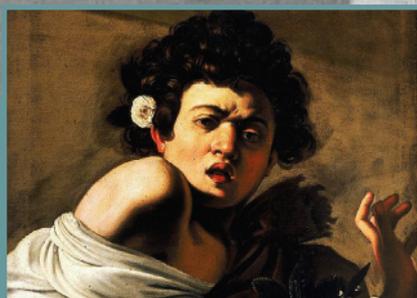


MOSCA OGGI

Ricordando Pasolini, in giro per l'Italia

pag. 61



Mosca è pronta a ospitare
Caravaggio e i suoi seguaci
pag. 32



Le star della tecno italiana
si esibiranno a Mosca
pag. 40



Vino, che misterioso
estraneo!
pag. 92

16+

EVENTI
ARTE
MUSICA
LETTERATURA
CINEMA
TURISMO
ITALIA-
RUSSIA
AFFARI
ITALIANI
A MOSCA
FORMAZIONE
E LINGUA
GASTRONOMIA

MOSCA OGGI

Cari lettori,

speriamo che abbiate trascorso una felice estate e che abbiate avuto l'occasione di riposarvi e di raccogliere le forze per essere di nuovo pronti a immergervi nell'atmosfera della città, ricca di eventi e grandi possibilità. Noi, per parte nostra, saremo attivi e pronti ad aiutarvi nella giungla di eventi che la nostra Mosca italiana ci regala. Inoltre vi racconteremo le novità sull'Italia, sulla sua cultura, sulle regioni e molto altro.

Questo numero è un po' speciale, poiché trimestrale (luglio, agosto e settembre): ci siamo concentrati sui moltissimi eventi di settembre, di cui parleremo tra le pagine di questo numero. Ad esempio, il primo mese d'autunno ci regalerà un grande numero di mostre: tra queste il posto d'onore è occupato da *Caravaggio e i suoi seguaci*, che presto sarà inaugurata al *Museo Pushkin*. Troverete maggiori dettagli nell'articolo del nostro collaboratore Matteo Pranzetti.

Come al solito, la nostra più grande passione (il cinema) sarà riflessa nelle pagine di questa rivista: in questo numero vi parleremo di alcuni grandi festival europei, dei nuovi premi, del *Festival di Venezia*, apriremo le porte di Cinecittà, ricorderemo la recente scomparsa di Laura Antonelli, e avremo un pensiero al grande Pier Paolo Pasolini, nel 40° anniversario dalla sua scomparsa, ricordandone vita e maggiori opere.

Siamo inoltre lieti di presentarVi una nuova sotto-rubrica dedicata al vino, gestita dal nostro nuovo collaboratore, Massimiliano Beretta. La sua esperienza nel settore — Massimiliano è un sommelier professionista — ci permetterà di orientarci nell'immenso mondo dei vini e ci avvicinerà alle sfumature e ai termini tecnici, aiutandoci ad avvicinarci alla cultura di questa splendida bevanda.

Quest'autunno ci attendono grandissime novità!

Vi ringraziamo per essere sempre con noi e vi auguriamo una piacevole lettura.

I membri della Redazione e i Direttori di *Mosca Oggi*

Irina Bukreeva
Alexander Bukreev

Mosca Oggi
Il giornale italiano di Mosca

Direttori editoriali

Alexander Bukreev
Irina Bukreeva

Redattore capo

Francesco Gozzelino

Redazione

Massimiliano Beretta
Claudia Bianconi
Edoardo Biccari
Veronica Bordet
Carlotta Campanini
Daniele Ceccarini
Daniela Ciabattini
Ginluca Ciccone
Alla Danilova
Paolo De Luca
Marica Fasolini
Enrico di Giacomo
Gianpaolo Giordano
Anastasia Ivanova
Elena Koroleva-Volochkova
Valeria Manilla
Chiara Mariconti
Gian Antonio Mendoza
Martina Napolitano
Ilaria Niero
Renata Panizzieri
Lyudmila Petukhova
Alessandro Piazza
Saverio Polizzi
Matteo Pranzetti
Micol Quatrate
Giulia Rispoli
Francesca Rossi
Vito Russi
Natalia Ryzhak
Simonetta Sandri
Giovanni Savino
Liliana Scala
Francesca Scandurra
Natalia Scandurra
Daria Starostina
Ekaterina Tashenova
Nadezhda Yarovaya
Elena Zucco

www.moscaoggi.ru
moscaoggi@gmail.com



Con il sostegno
dell'Istituto Italiano
di Cultura di Mosca

Твоя Умания

EVENTI



EVENTI



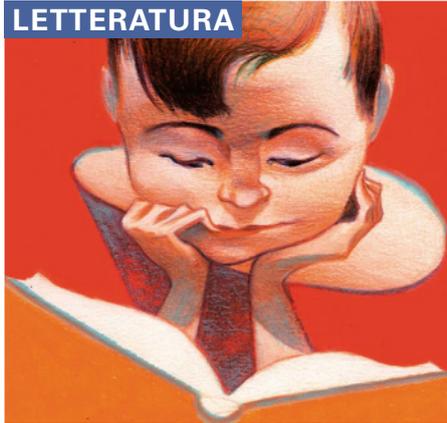
ARTE



MUSICA



LETTERATURA



CINEMA



TURISMO



TURISMO



AFFARI



ITALIANI A MOSCA



ITALIA - RUSSIA



FORMAZIONE E LINGUA



GASTRONOMIA



GASTRONOMIA



6 EVENTI

- 6 News dall'Ambasciata d'Italia a Mosca
- 9 *Russia. Pane. Sale.* Il grande successo del Padiglione Russia a EXPO Milano 2015
- 12 Olga Strada nominata Direttrice dell'*Istituto Italiano di Cultura* di Mosca
- 14 *Mosca Oggi* inizia la collaborazione con l'*Associazione Tatiana Pavlova*
- 16 I migliori momenti del Festival *Italomania 2015*

32 ARTE

- 32 Mosca è pronta a ospitare le opere del Caravaggio e dei suoi seguaci
- 35 *Mosca Oggi* consiglia: le migliori mostre italiane a Mosca del mese di settembre
- 37 Il *Teatro di carta* fa scoprire ai più giovani la Commedia dell'Arte italiana

40 MUSICA

- 40 Al *Monasterio Night 4* le star della tecno italiana si esibiranno per tutta la notte
- 42 I giovani del Bolshoi hanno l'accento italiano

44 LETTERATURA

- 44 I consigli di lettura di *Mosca Oggi*: liberi di leggere!

46 CINEMA

- 46 *Cinecittà*, la fabbrica dei sogni
- 54 Cinema italiano tra Cannes e Mosca: presente, amato, ma non premiato
- 58 Morta Laura Antonelli, icona sexy dell'Italia tra la P38 e il femminismo
- 61 Ricordando Pasolini, in giro per l'Italia

64 TURISMO

- 64 Lombardia: dove tutto lavora... per il tuo relax
- 70 10 buoni motivi per visitare Lucca
- 72 Trapani e le sue isole, un sogno a occhi aperti

76 ITALIA-RUSSIA

- 76 Il contributo degli architetti italiani alla creazione di San Pietroburgo
- 80 L'emigrazione italiana in Russia (XIX secolo – inizio del XX) – Parte 2

84 AFFARI

- 84 Pier Paolo Celeste – il nuovo Direttore dell'Agenzia ICE a Mosca

86 ITALIANI A MOSCA

- 86 Mosca *double face*

89 FORMAZIONE E LINGUA

- 89 Corsi di formazione: «Piccole e medie imprese: idea, creazione e sviluppo»
- 91 Fedi (PD) sulla ratifica dell'accordo Italia-Russia sui titoli di studio

92 GASTRONOMIA

- 92 Vino, che misterioso estraneo!
- 96 La cucina Milanese

102 CALENDARIO DEGLI EVENTI LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2015

EVENTI

News dal'ambasciata italiana a Mosca



La Nazionale Italiana di Scherma in Ambasciata

16 luglio 2015



Si è svolta il 16 luglio in Ambasciata una serata dedicata alla squadra della Nazionale Italiana di Scherma, che si trova a Mosca per i Campionati Mondiali della disciplina. All'incontro hanno partecipato, tra gli altri, il Presidente della *Federazione Italiana di Scherma* Giorgio Scarso e la neo campionessa del mondo di spada femminile Rossella Fiamingo. Atleti e dirigenti si sono intrattenuti con gli altri ospiti, rappresentanti di questo mondo mediatico e imprenditoriale e della comunità italiana in Russia.

L'Ambasciatore Ragolini aveva inoltre già salutato la Nazionale italiana durante la cerimonia inaugurale dei *Campionati Mondiali di Scherma* tenutasi lo scorso 14 luglio. Presenti all'inaugurazione anche il Presidente del CONI, Giovanni Malagò, e il Presidente della *Federazione Internazionale di Scherma*, Alisher Usmanov, uno degli uomini d'affari russi più influenti del Paese.

Conferenza in Ambasciata sulla Biennale d'Arte di Venezia

8 luglio 2015



Si è svolta l'8 luglio in Ambasciata, nel quadro del ciclo di incontri culturali con personalità russe e italiane, una serata dedicata alla *Biennale di Venezia* e al crescente ruolo che l'arte contemporanea dovrebbe esercitare nelle relazioni culturali italo-russe. All'evento, denominato *Biennale d'Arte di Venezia : Pro et Contra*, sono intervenuti Viktor Misiano, curatore di diversi Padiglioni russi alla *Biennale* e tra le figure più note del mondo dell'arte contemporanea russa, Dmitry Gutov, famoso artista russo e veterano della *Biennale*, e Bartolomeo Pietro marchi, curatore del *Padiglione italiano* durante l'edizione 2013 della *Biennale*. La serata, sviluppata attraverso un dialogo informale con il pubblico composto in larga parte da artisti, operatori museali e galleristi russi, ha messo soprattutto in rilievo la capacità della *Biennale* di trasformarsi secondo lo spirito del tempo, mantenendo sempre il suo carattere di unicità che la rende un fenomeno difficilmente eguagliabile nel mondo.

Evento musicale in Ambasciata con i Maestri Uto Ughi e Yury Bashmet

1 luglio 2015



Si è svolto in Ambasciata l'evento musicale *Musica arte senza confini*, al quale hanno partecipato il Maestro Uto Ughi e il Maestro Yury Bashmet, musicista e direttore d'orchestra tra i più famosi e amati della Russia. I due musicisti, legati da un antico rapporto di amicizia, hanno suonato insieme violino e viola e successivamente hanno conversato con il pubblico sui rapporti tra le scuole musicali italiana e russa e sul ruolo della musica classica nella società contemporanea.

La serata, cui hanno preso parte rappresentanti del mondo culturale, scientifico, universitario e imprenditoriale, ha proseguito il ciclo degli incontri informali in Ambasciata con esponenti di spicco della cultura italiana e russa, che sta riscuotendo un crescente successo. Apprezzatissimo il talento del Maestro Uto Ughi, che il 30 giugno aveva tenuto insieme al pianista Bruno Canino un concerto presso il prestigioso *Conservatorio Tchaikovsky* di Mosca, anch'esso coronato dal favore dei numerosissimi appassionati di musica russi.

Concerto del Maestro Renzo Arbore e l'Orchestra Italiana al Teatro del Cremlino per EXPO Milano 2015

24 giugno 2015



Il Maestro Renzo Arbore e la sua Orchestra Italiana si sono esibiti al *Teatro del Cremlino* in una serata di grande musica per celebrare EXPO Milano 2015.

Il Maestro Arbore e il suo gruppo hanno eseguito brani classici del loro repertorio, che attinge alla tradizione musicale napoletana facendola rivivere in modo innovativo attraverso contaminazioni provenienti da differenti culture e da vari generi (jazz, swing, blues).

Il concerto, che ha registrato il tutto esaurito in sala e che sarà trasmesso dal canale *TV Kultura* il prossimo 28 giugno alle ore 18:55, è stato organizzato dall'Ambasciata d'Italia a Mosca, con il sostegno della fondazione russa *Arte, Scienza e Sport*.

Russia. Pane. Sale.

Il grande successo
del Padiglione Russia
a EXPO Milano 2015





Lasciate le polemiche alle spalle, la macchina di Expo ha accelerato e ha completato i lavori in tempo per una grande inaugurazione. Ora, a più di due mesi da quel giorno, siamo già in grado di affermare che — nonostante il numero previsto di 20 milioni di visitatori non sia ancora stato raggiunto, ma c'è ancora tempo — *Expo Milano 2015* mantiene le promesse e si dimostra una grande Esposizione Universale. I 140 Paesi hanno colto l'essenza del tema di questa edizione e hanno portato il loro contributo all'idea *Nutrire il pianeta. Energia per la vita*.

In particolare, noi di *Mosca Oggi* abbiamo due padiglioni a cuore: quello dell'Italia e quello della Russia.

Inutile dire che entrambi riscuotono un grande successo e che i visitatori dell'Expo si mettono in fila sin dall'apertura dei cancelli per visitare i due padiglioni.

Inutile dire che il *Padiglione Russia* ha da ormai due mesi superato il milione di visitatori (la milionesima visitatrice è stata infatti premiata dalla famosa pallavolista russa Ekaterina Gamova) e che ogni giorno sono migliaia le persone che si fermano sotto l'immensa tettoia per un *selfie*, per poi entrare nel mondo esposto nel padiglione.

Tra questi ricordiamo anche un ospite d'eccezione, Vladimir Vladimirovich Putin, che nel *National Day* della Russia ha visitato EXPO e il Padiglione russo, insieme a Matteo Renzi (Primo Ministro italiano), Igor Sechin (numero uno di Rosneft), Aleksei Miller (Gazprom), Aleksei Ulyukaev (Ministro dello Sviluppo Economico), Denis Manturov (Ministro dell'Industria). Dopo un discorso di apertura che ha toccato vari punti (l'importanza del rapporto culturale ed economico tra i due Paesi, le sanzioni economiche alla Russia, i prossimi mondiali di calcio che nel 2018 si terranno in Russia), i due capi di stato hanno visitato le bellezze del padiglione, iniziando dal Water Bar, dove entrambi hanno assaggiato lo *kvas*, per poi dedicarsi all'esposizione degli avanguardisti organizzata dal *Museo del Design* di Mosca e infine dirigersi sull'immensa terrazza in cima al Padiglione, per godere della splendida vista sull'EXPO e i suoi variopinti padiglioni, con lo sfondo delle montagne e della meravigliosa Milano.

Abbiamo citato l'esposizione che è possibile ammirare nel padiglione Russia. La mostra è organizzata dal *Museo del Design* di Mosca e raccoglie elementi artistici delle prime avanguardie del '900, in particolare di stoffe e opere artistiche

raffiguranti il progresso tecnologico in ambito alimentare, tipico degli anni '20 del Novecento. Rodchenko, Lyubov Popova, Varvara Stepanova, Vera Mukhina e molti altri sono i protagonisti di questa esposizione, che ricorda il tema dell'Esposizione Universale e sottolinea il grande ruolo giocato dalla Russia per quanto riguarda "nutrire il pianeta".

Al padiglione Russia, ogni giorno e in più appuntamenti di mezzora, si possono degustare le bontà russe cucinate sul posto da chef stellati dalla Federazione.

Ricordiamo, anche, che dal 25 al 30 settembre sarà organizzata la Settimana della Cultura Russa all'Expo di Milano: folklore, balletto, opera, letteratura, cinema e pattinaggio artistico movimenteranno il *Cardo* e il *Decumano* — le due vie principali dell'Expo — e il padiglione russo.

Non mancate!

Francesco Gozzelino



Pubblicità



BELLEZZA
È QUELLO CHE TI CONQUISTERÀ
DAL PRIMO "BENVENUTO".

SCOPRI IL MONDO IN STILE ITALIANO.

Lasciati avvolgere dal calore dello stile italiano su ogni volo.
Troverai un servizio rinnovato e arricchito e, presto,
cabine ridisegnate e connettività Wi-Fi.

ALITALIA.COM

Olga Strada nominata Direttrice dell'*Istituto Italiano di Cultura di Mosca*



Il Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale Paolo Gentiloni ha nominato i Direttori di tre tra i maggiori *Istituti Italiani di Cultura* all'estero: Marco Delogu all'*Istituto Italiano di Cultura* a Londra, Olga Strada a quello di Mosca e Giorgio Van Straten a New York.

Come si legge in una nota della Farnesina, la nomina è avvenuta al termine della procedura prevista per l'individuazione dei Direttori di *Istituti Italiani di Cultura* "di chiara fama" e basata sul lavoro istruttorio di una commissione in cui

erano rappresentati oltre al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, tra gli altri, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo e il Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.

Marco Delogu, nato nel 1960, è tra i più grandi fotografi italiani. È editore, regista, curatore di mostre, direttore artistico di vari Festival. Olga Strada, anche lei nata nel 1960, è organizzatrice culturale. Ha una profonda conoscenza di ambienti culturali russi, anche grazie alle sue iniziative presso le maggiori istituzioni museali del Paese,

tra i quali il Museo di Mosca e il Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo. Giorgio Van Straten, del 1955, è scrittore, vincitore del Premio Viareggio con *Il mio nome a memoria*. È stato Consigliere di Amministrazione della Biennale di Venezia, Consigliere di Amministrazione Rai, Presidente dell'Azienda Speciale PalaExpo di Roma e Presidente dell'AGIS.

Olga Strada ha partecipato all'organizzazione di numerose mostre italiane in Russia, è membro del Centro Internazionale di Studi di Storia dell'Arte Russa dell'Università Ca' Foscari di Venezia. Olga è figlia del famosissimo slavista e professore Vittorio Strada, che ha ottenuto il *Premio Sakharov* (1982) e il *Premio Lichachev* (2008) e che fu direttore dell'Istituto dal 1992 al 1996. Inoltre, Vittorio Strada è autore di molti lavori accademici anche in lingua russa, come la sua *Storia della letteratura russa del XX secolo, Letteratura e società, La Russia come destino* e molti altri.

Olga Strada ha già in cantiere altri due grandi idee, che prenderanno corpo non appena si sarà insediata a Mosca. La prima è quella di celebrare, anche in Russia, Dante Alighieri, di cui quest'anno ricorre il 750 esimo anniversario dalla nascita. "Bisogna pensare — dice — che quest'anno cadono i 750 anni dalla nascita di Dante e faremo qualcosa per celebrarla". La seconda, già in atto, è "la partecipazione di un artista romano, Jacopo Mandich, alla terza Biennale degli Urali, che si svolgerà tra poco. Farà un'installazione site specific".

Più in generale, Strada sottolinea che "tra i miei obiettivi c'è quello di fare conoscere e di promuovere la cultura italiana e quelle pagine della nostra storia e della nostra cultura che sono ancora poco note in Russia. E naturalmente tutto questo il più possibile a 360 gradi, dall'arte al cinema, alla letteratura, alla moda. Un lavoro ad ampio spettro, dunque, che intende valorizzare sempre di più tutto quello che, nel nostro sentire comune, è cultura".

Anche perché, tiene a rimarcare Strada, "c'è una serie di periodi della storia dell'arte italiana che non è conosciuta o è poco conosciuta". Un lavoro di valorizzazione e diffusione della nostra identità culturale che, per Strada, non deve essere limitato soltanto a Mosca e San Pietroburgo, ma che deve approdare anche in 'periferia'.

"Ritengo — spiega — che possa essere molto interessante estendere la conoscenza del nostro Paese e del nostro modo di vivere anche in altre realtà oltre alle due capitali culturali ed economiche del Paese, arrivando in città come Irkutsk, Novo-



sibirsk, Vladivostok, Kazan. Realtà russe assetate della nostra cultura". La Russia, osserva Strada, è un paese "ricco non solo nel senso intrinseco del termine, ma anche di umanità con persone interessate che vogliono sapere".

L'Istituto Italiano di Cultura è un'organizzazione non a scopo di lucro gestita dal Ministero degli Affari Esteri italiano. Gli obiettivi principali dell'Istituto sono la diffusione della cultura italiana e l'insegnamento della lingua italiana all'estero.

Esistono 90 Istituti in tutto il mondo, in numerosi Paesi. A Mosca l'Istituto occupa la villa A. I. Obukhova, costruita nel 1891.

A cura di Francesco Gozzelino

Fonte: www.adnkronos.com

Mosca Oggi inizia la collaborazione con l'Associazione Tatiana Pavlova

La Redazione di *Mosca Oggi* è lieta di comunicare l'inizio di una collaborazione con l'Associazione che rilascia il *Premio Tatiana Pavlova*, che sostiene lo culturale tra l'Italia e la Russia



Il *Premio Tatiana Pavlova* nasce nel 2011 col patrocinio del *Circolo Ufficiali Vittorio Veneto della Marina Militare della Spezia* e *La Voce della Russia*, ha incontrato subito ampi riconoscimenti per l'auto-revolezza degli artisti premiati e attualmente ha anche il patrocinio di *Regione Liguria*, *Mediateca Regionale Ligure*, *Comune della Spezia*, *Teatro Belli* di Roma, dei giornali *Mosca Oggi*, *Vechernaya Gazeta* di Ufa e *La Spezia Oggi*. Il Premio è intitolato alla memoria della più grande attrice e regista di teatro del novecento: Tatiana Pavlova, colei che ha portato in Italia il metodo Stanislavsky, ha fondato l'*Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio D'Amico* in Roma nel 1936, è stata un'eccezionale regista al *Teatro alla Scala* in Milano ed è da sempre ricordata per la sua stra-

ordinaria interpretazione di Chekhov e la *Medea* di Corrado Alvaro. La serata di gala viene ospitata nelle sale del *Circolo Ufficiali Vittorio Veneto della Marina Militare Italiana* della Spezia, noto come il Golfo dei Poeti. Nel corso della serata gli ospiti del palcoscenico raccontano loro stessi e le loro vite in modo vero e poetico, riscuotendo un importante successo di pubblico e stampa nazionale e non solo. L'*Associazione Tatiana Pavlova* è anche impegnata a realizzare eventi culturali per la divulgazione dell'arte e lo scambio culturale tra l'Italia e la Russia.

Il ritratto di Tatiana Pavlova, inciso sul cristallo, che viene consegnato al vincitore dell'omonimo Premio, è opera realizzata alla Spezia nell'agosto



del 2011 dal pittore russo Rif Abdullin Mudarovich. L'artista è docente dell'Istituto Ismahilov di Ufa, capitale della Baschiria (Stato della Federazione Russa). Le sue opere sono esposte nei principali Musei Russi, in India, Parigi, New York, Atene.

Il Premio è stato assegnato nel corso degli anni ad Antonio Calenda, Milena Vukotich, Lino Banfi, Margherita Guglielmi, Antonio Salines e quest'anno ad Andrea Bocelli, un artista noto in tutto il mondo che ha un profondo legame col popolo russo.

Quando ho intervistato Andrea Bocelli mi ha raccontato che da bambino i suoi genitori scoprirono la sua predisposizione per la musica in ospedale, perché quando un operaio russo vicino a lui accendeva la musica classica il piccolo Andrea si rasserenava all'ascolto. Questo episodio, forse un segno del destino, e molti altri sono raccontati nel suo libro, quasi un'autobiografia, *La musica del silenzio*, in cui narra la storia di Amos, un ragazzino toscano che scopre la vita. Un episodio certamente singolare, che ha segnato profondamente la vita del futuro cantante e un sottile legame con il popolo russo.

Bocelli ha una grande considerazione della musica e del pubblico russo. Ha cantato molte



volte a Mosca, dove, come in tutto il mondo, rappresenta la musica e la cultura italiana. Nonostante i grandi successi, Andrea rimane una persona semplice, cordiale. Quando lo incontri ti mette subito a tuo agio e avverti forte il senso di affetto e di rispetto verso gli altri. Disponibile e attento ai problemi, come il grande Caruso, non esita a partecipare a manifestazioni di solidarietà.

A cura di Daniele Ceccarini

EVENTI **6 e 7
GIUGNO
2015**



MOSCA OGGI
Il giornale italiano di Mosca

ITALOMANIA.RU



ЮниКредит Банк

Alitalia



ITA

EXPO

MARSHOTT
MOSCOW TVERSKAYA

ITALIA

Товар Чиназис



Enel

EXPO

СВЕТ

ИТМ



I migliori momenti del Festival *Italomania* 2015

A Mosca si è tenuta la terza edizione di *Italomania*: più di 5 000 amanti dell'Italia hanno visitato il Festival nel primo weekend dell'estate

L'Italia continua a essere un Paese molto amato dai russi. Lo testimonia il grande successo del Festival *Italomania*, tenutosi a Mosca per la terza volta. Quest'anno il Festival ha raggiunto dimensioni importanti: nuovi partecipanti, nuovi programmi, ancora più italiani e un grande riscontro da parte del pubblico — tutto ciò indica che nessuna crisi può intaccare l'ottimo rapporto tra Italia e Russia. In due giorni il Festival è stato visitato da più di 5 000 persone. Hanno partecipato all'evento più di 70 aziende, 15 delle quali sono venute appositamente dalla Penisola per presentare i loro prodotti e i loro programmi. Gli ospiti speciali di *Italomania* sono stati il famoso bardo italiano Alessio Lega, l'artista-mosaicista Marco Bravura e il direttore del *Lucania Film Festival* Rocco Calandriello.

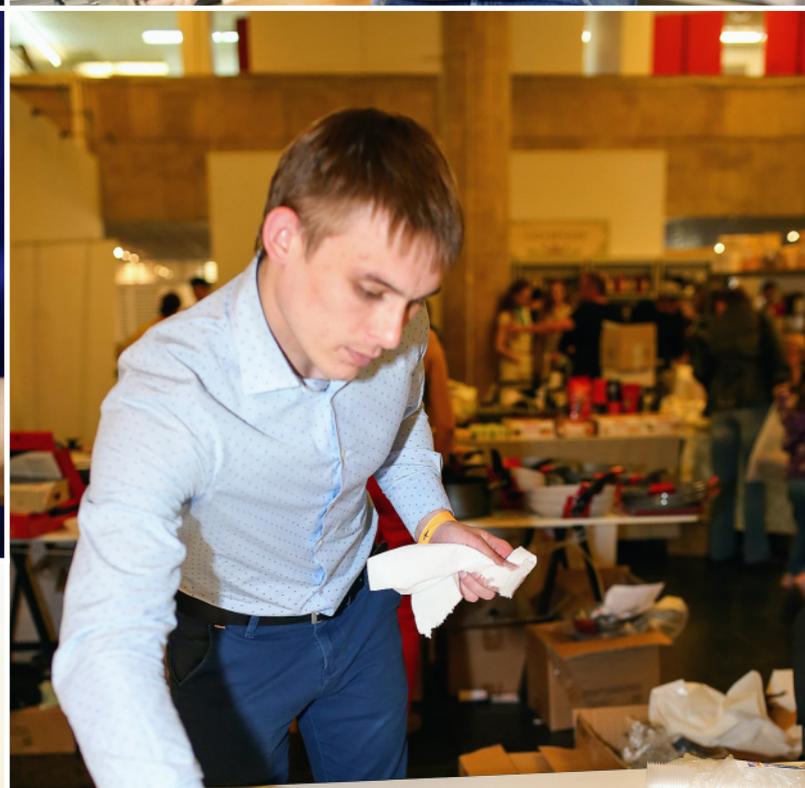
Ecco a voi alcuni momenti del Festival con alcune fotografie.

Foto di [Katya Kuzmina](#)

ITALOMANIA

























ИЮНЯ
2015



MOSCA OGGI
il giornale italiano di Mosca

ROMANIA.RU





MOSCA OGGI
Il giornale italiano di Mosca

Partner generali



*Ambasciata d'Italia
a Mosca*



Твоя Италия



Partner ufficiali



Official Global Partner



STUDIES & CAREERS



Partner



САЙТ И СЕРВИС

Partner d'informazione



Mosca è pronta a ospitare **Caravaggio**



**Settembre
all'insegna
del grande
Maestro
e dei suoi
seguaci**

Mosca, *Museo Pushkin delle Belle Arti*. Dal 15 Settembre al 10 gennaio 2016 saranno esposte al pubblico una delle più famose opere di Michelangelo Merisi (1571–1610), noto al mondo con lo pseudonimo di Caravaggio, e soprattutto le opere della sua “scuola”, dei suoi seguaci e imitatori, italiani, francesi, olandesi e spagnoli. La mostra, che si chiama *Caravaggio e i suoi seguaci. Quadri e raccolte del Fondo Longhi (Firenze) e dal Museo di Belle Arti A. S. Pushkin*, si propone come un proseguimento di quella organizzata sempre al *Pushkin* tra il 2011 e il 2012, la quale ha visto raccolti insieme molti capolavori provenienti dai più grandi musei italiani.

Ma andiamo prima a ripercorrere le tappe più significative della vita del Caravaggio: Michelangelo Merisi nasce nel nord Italia, a Milano, nel 1571. Già nell'adolescenza riceve la sua prima educazione artistica dividendo il suo interesse tra il realismo lombardo da un lato e il Rinascimento veneto dall'altro. All'età di circa vent'anni si trasferisce nella Città Eterna, durante la fase di grande sviluppo edilizio e urbanistico avviata da Papa Sisto V, la cosiddetta *Renovatio Urbis*. I primi anni a Roma però saranno per il Caravaggio anni di estrema povertà e degrado. Costretto a vivere tra i vicoli di una Roma “minore”, finisce in ospedale per un attacco di malaria dovuto alla forte denutrizione e alla scarsa igiene. Anche il carattere temperato e attaccabrighe non aiuta il Maestro nel farsi spazio all'interno di quel mondo di cui desidera far parte. Poi frequenta botteghe di pittori, tra i quali ricordiamo il soggiorno presso Giuseppe Cesari (1568–1640).

È proprio di questo periodo *Il Bacchino Malato* (1591), un autoritratto simbolico al tempo del ricovero in ospedale. L'attività dei primi anni romani lo vede interessarsi a semplici scene di vita quotidiana in cui risalta il rapporto con la tradizione naturalista lombarda: soggetti popolareschi e temi musicali come *Il suonatore di liuto* (1596) o come nel *Riposo durante la fuga in Egitto* (1596). Grazie alla capacità di rappresentare netti tagli di luce e alla raffinatezza delle nature morte, il Caravaggio riesce ad abbandonare la vita povera e squallida che conduceva grazie al favore del Cardinale Francesco Del Monte, che lo ospita nel proprio palazzo commissionandogli diverse tele.

Sono di questo periodo opere quali il trittico dedicato a San Matteo della cappella Contarelli in San Luigi dei Francesi o come *La Crocifissione di San Pietro* (1600) o *La vocazione di San Paolo* (1601) entrambi carichi di estremo pathos. Ma



a partire dal 1601 la vita del Caravaggio è un susseguirsi di sregolatezze, ferite e furti, che culminano con un omicidio durante una rissa.

Ricercato, il giovane Merisi trova rifugio prima presso la famiglia Colonna, e in questo periodo porta a termine la celebre *Cena in Emmaus* (1606), ora conservata alla Pinacoteca di Brera. In seguito si sposta a Napoli e qui ci regala capolavori come *Le Sette Opere di Misericordia* (1607) o *La Flagellazione di Cristo* (1607). Trasferitosi a Malta, viene insignito dell'ordine dei cavalieri ma ciò non riesce a salvarlo dalla vita “maledetta” che conduce: per tale motivo continuerà a viaggiare raggiungendo prima la Sicilia, per poi fare rientro a Napoli nel 1609. Nonostante la grazia papale e il possibile rientro a Roma siano quasi vicini, le disavventure continuano a perseguitarlo. Il Caravaggio viene infatti ferito gravemente, ma



nonostante tutto negli ultimi dieci mesi di vita il Maestro ha ancora le forze per nuovi capolavori. Dipinge infatti due versioni di *Salomè con la testa del Battista* e un giovane *Davide con la testa di Golia* (1610), nel quale decide di inserire il suo ultimo autoritratto: il volto di un uomo stanco, provato e ormai alla sua fine. Distrutto dalle vicissitudini, il Caravaggio muore a Porto Ercole colpito da una febbre maligna il 18 luglio 1610, e beffardamente il 31 dello stesso mese arriva per lui la grazia Papale e con essa la possibilità di tornare a Roma, ma per lui sarà già troppo tardi.

La mostra regalerà allo spettatore più di 30 dipinti appartenenti alla *Fondazione Roberto Longhi* (1890–1970) — uno tra i più grandi collezionisti al mondo nonché critico ed esperto d'arte. Verrà mostrato il celebre *Ragazzo morso da un ramarro* (1594), opera giovanile del Maestro, dalla forte presa realistica dell'espressione del volto e dall'im-

peccabile precisione della natura morta, al quale ne verranno affiancate molte altre per un totale di oltre 50 vere e proprie opere d'arte.

È sulla scia di capolavori come questi che molti artisti europei a cavallo tra il XVI e il XVII secolo hanno creato e ispirato il proprio lavoro, cercando di riprodurre le tecniche pittoriche introdotte dal Caravaggio. Lo spettatore avrà l'opportunità di vedere i dipinti appartenenti ai caravaggeschi di Utrecht come *La cattura di Cristo* di Dirck van Baburen (1595–1624) o *L'arcangelo Raffaele e la famiglia di Tobia* di Mathias Stomer (1600–1650). Saranno presenti alla mostra anche le opere di Jusepe de Ribera (1591–1652), esponente chiave del caravaggismo sperimentato dalla scuola spagnola, mentre a rappresentare quella francese sarà la *Negazione di Pietro*, opera dell'artista Valentin de Boulogne (1591–1632). Verranno esposti inoltre alcuni capolavori dei tre pittori Italiani “della realtà” — definizione data dallo stesso Longhi nel 1953 — con i quali lo studioso si è dedicato all'approfondimento della pittura popolare italiana individuando esempi fondamentali di queste tematiche con Fra' Galgario (1655–1743), Giacomo Ceruti (1698–1767) e Gaspare Traversi (1722–1770).

L'idea di continuare tale mostra dei lavori del Caravaggio e dei suoi seguaci appartiene a Viktoria Markova, curatrice della sezione italiana del *Museo Pushkin delle Belle Arti*, con la supervisione e la collaborazione di Mina Gregori, presidente della *Fondazione Roberto Longhi* e Maria Cristina Bandera, sua direttrice. L'idea di base è di riuscire a far avvicinare ulteriormente lo spettatore alla rappresentazione della realtà, passando attraverso gli occhi del Caravaggio e dei suoi imitatori, favorendo così il confronto diretto con le opere. Inoltre, la mostra vuole rendere omaggio agli studi e al grande lavoro svolto da Roberto Longhi durante tutta la sua vita, che ha contribuito a fornire delle perfette bibliografie degli artisti e a salvaguardare patrimoni d'inestimabile valore.

Matteo Pranzetti

Mosca Oggi consiglia: **le migliori mostre italiane a Mosca** del mese di settembre

Mostra di Serghey Chelnokov *Carpe diem*



Dove: Museo di Mosca
(Zubovsky bul'var, 2)

Quando: Settembre 2015

Le mostra del fotografo e viaggiatore Serghey Chelnokov (1861–1921) raccoglie circa 200 opere dall'archivio di Chelnokov, che contiene più di 1500 fotografie con le immagini delle città della Russia e dell'Europa, a cavallo tra l'Ottocento e il Novecento. Una parte importante della mostra sono le immagini dell'Italia: Venezia, Genova, Firenze e altre città.

Nel 2016 la mostra sarà presentata in Italia.

Installazione di Michelangelo Pistoletto *Il Terzo Paradiso*



Dove: VDNKH, Padiglione centrale

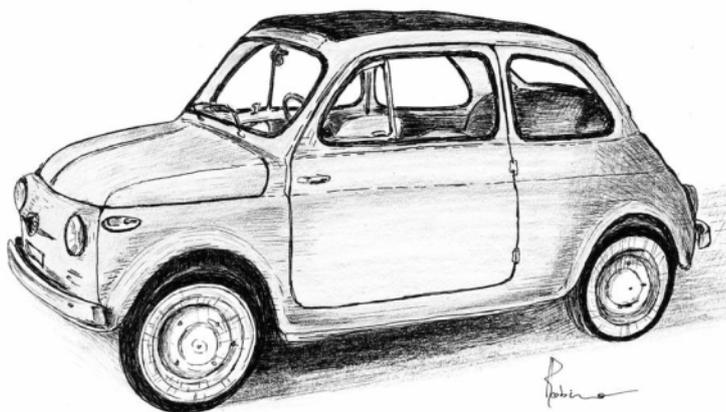
Quando: 22 settembre — 1 ottobre 2015

Curatori: Bart de Baere, Nicolaus Schafhausen, Defne Ayas

Il simbolo del terzo paradiso è la riformulazione del simbolo dell'infinito, i due cerchi opposti hanno il significato della natura e dell'artefatto, mentre il punto centrale del loro incontro rappresenta il grembo della rinascita.

Michelangelo Pistoletto è pittore, scultore, e artista concettuale. Ha iniziato a esporre le sue opere nel 1955, e nel 1960 alla *Galleria Galatea* di Torino ha presentato la sua prima mostra personale. Ha contribuito in maniera significativa alla nascita dell'*Arte Povera*. Nel 1998 Pistoletto ha fondato *Cittadellarte: Fondazione Pistoletto*, un centro per lo studio e la promozione della creatività.

FastArtTakeAway di Massimiliano Robino



Esposizione di 44 motociclette VESPA e altre meraviglie della produzione italiana

Dove: Galleria Zeppelin (Novinsky bul'var, Casa Commerciale "Novinsky")

Ogni giorno dalle 11 alle 22, ingresso libero

Quando: 14 agosto — 14 settembre 2015

FastArtTakeAway è dedicata all'industria anni 50-60 del XX secolo, periodo del miracolo economico italiano, denominato *Made in Italy*. L'automobile in quel periodo si è sviluppata a dismisura e l'Italia si è trasformata in uno dei più sviluppati Paesi al mondo, entrando nel cerchio dei leader mondiali. Il nuovo progetto dell'autore è costituito da disegni fatti a mano, gesti concettuali realizzati per rendere il concetto di industrializzazione.

A cura di Irina Bukreeva



Il Teatro di carta fa scoprire ai più giovani la Commedia dell'Arte italiana

Molti fra i lettori di *Mosca Oggi* hanno visitato il *Festival Italomania*, svoltosi lo scorso giugno nella *Casa Centrale dell'Artista*. I fortunati hanno avuto occasione di incontrare scrittori, artisti, cineasti, traduttori interessati a vari aspetti dell'arte e della cultura italiane. Fra diverse manifestazioni e incontri, agli ospiti del Festival è stato proposto anche un piccolo spettacolo teatrale dedicato alla tradizionale Commedia dell'Arte italiana.

Lo spettacolo, destinato soprattutto ai più giovani, è del tutto particolare. Da una piccola scatola, come per magia, appaiono una scena di cartone e le figurine dei personaggi tradizionali del

teatro italiano: il furbo Truffaldino, la bella Smeraldina, il nobile principe Tartaglia... Sono stati i piccoli ospiti del Festival a trasformarsi nei personaggi della Commedia dell'Arte e a interpretare diversi ruoli in questo affascinante spettacolo.

Il *Teatro di carta* è stato creato dalla disegnatrice e illustratrice Anastasia Levashova. "Qualche anno fa ho avuto l'occasione di seguire un corso di aggiornamento per illustratori nella scuola *Art.E* a Firenze, – racconta Anastasia. – Avevo voglia di conoscere l'universo europeo dei libri per l'infanzia e dell'illustrazione, apprendere le tecniche e le tendenze dell'editoria contemporanea. In Italia ho potuto esplorare il mondo dei libri



per giovani, scoprire i procedimenti e le tecnologie di avanguardia usati dai professionisti italiani. L'Italia mi è piaciuta molto e ho approfittato del mio soggiorno anche per apprendere la lingua italiana. Ora torno spesso in Italia per fare una camminata per le vie di Roma, che è ormai la mia città del cuore. Spesso mi concedo il piacere di fare qualche bozzetto, disegnando delle bellissime vedute romane”.

I viaggi in Italia hanno in gran parte influenzato gli interessi artistici di Anastasia. L'interesse particolare per le maschere teatrali, le loro immagini, i caratteri e i vestiti, ha spinto Anastasia verso la creazione del suo meraviglioso *Teatro di carta*. Si tratta, in realtà, di un gioco da tavola pubblicato sotto forma di libro dalla casa editrice *Moskvovedenije* e composto da figurine che permettono ai bambini di improvvisare diverse scene in cui partecipano i personaggi della Commedia dell'Arte. L'idea di Anastasia è piaciuta alla scrittrice e critica d'arte Natalia Darznek, la quale ha

scritto una propria sceneggiatura basata sulla famosa fiaba che ispirò più di un drammaturgo e scrittore, fra cui spicca soprattutto Carlo Gozzi, con il suo *L'amore delle tre melarance*. Natalia ha creato uno sceneggiato originale in cui si mescolano le eco della favola popolare, delle opere teatrali d'autore e dell'opera di Carlo Gozzi. Le due autrici non hanno soltanto realizzato un originalissimo “libro teatro”, ma hanno creato una piccola compagnia teatrale, composta, oltre che da loro, dai giovani artisti del pubblico. La compagnia si esibisce durante diverse manifestazioni ed eventi davanti ai giovani interessati a conoscere il mondo del teatro.

Il *Teatro di carta*, con il suo *L'amore delle tre melarance*, è stato pubblicato un anno fa, ma le due autrici portano sempre nei loro cuori le immagini della Commedia dell'Arte e continuano a interpretare i ruoli dei loro personaggi preferiti in diverse occasioni che si presentano loro. Proprio come in passato, quando le maschere di Colom-



bina o di Truffaldino accompagnavano gli attori lungo tutto il loro percorso artistico, come appiccate a loro per il resto della loro esistenza.

Il *Teatro di carta* è il primo, ma non l'unico, lavoro comune delle due artiste. È stato seguito dal teatro sperimentale *Carambol*, in cui Anastasia e Natalia creano spettacoli per bambini (tra i quali la rappresentazione de *Lo Schiaccianoci*, con attori e figurine, e lo spettacolo *Il Drago e i fratelli celesti*, basato sulla mitologia cinese). Le artiste partecipano a numerosi Festival e manifestazioni, propongono masterclass e corsi di teatro.

Il prossimo incontro con Anastasia e Natalia è previsto già in autunno: questa volta dedicheranno più spazio alle esercitazioni letterarie e porranno ai bambini e ai ragazzi di scrivere loro stessi le storie e gli sceneggiati, rivelando loro i segreti del mestiere dello sceneggiatore. Alla fine i giovani drammaturghi potranno partecipare al concorso per il miglior sceneggiato e mettere

in scena le loro opere. E se qualcuno fra i nostri lettori avesse già in mente una bella storia su un principe coraggioso o su una bella principessa, c'è sempre la possibilità di scrivere ad Anastasia e a Natalia e di vedere il frutto della propria fantasia messo in scena durante la prossima masterclass. Natalia e Anastasia vi invitano anche a consultare la loro pagina su Facebook, dove si possono trovare informazioni sui prossimi incontri ed eventi in cui parteciperanno il *Teatro di carta* e il teatro *Carambol*.

Natalia Ryzhak



Joseph Capriati

***Al Monasterio Night 4* le star della tecno italiane si esibiranno per tutta la notte**



Joseph Capriati

4 settembre 23.00 – 12.00 *Space Moscow*

Joseph Capriati, Len Faki, Oniks, VG+, Wrong Assessment, Recid, Onok, Unbalance, Alex Meshkov, Nikita Tekknik, Technorev, Gasitel

Space Moscow e *Monasterio* inaugurano la nuova stagione: un viaggio nel mondo della musica Tecno. Quest'anno il club si orienta verso l'Italia con la nuova stagione.

A settembre la sala principale dello *Space Moscow* sarà affidata a due leggende della tecno europea: Joseph Capriati, orgoglio italiano e uno dei più importanti ospiti dei festival europei, e Marco Carola, principale esponente della tecno-export. I frequentatori di club europei lo conoscono come uno dei maggiori dj delle serate Music On di *Amnesia Ibiza*. Nel 2013 la sua presenza al *Monasterio* ha scaldato la serata, facendo sperare nel suo ritorno.

Altro punto cardine della serata sarà LenFaki, dj del *Berghain* di Berlino. Il suo nome è strettamente legato all'Ostgut Ton: sotto questo label sono usciti i suoi migliori successi, cioè le tracce *Rainbow Delta / Mekong Delta* e la compilation *Berghain 03*. LenFaki collabora anche con Cocoon Svena Feta e produce alcuni pezzi con Figure Music e Podium.

L'atmosfera festiva e coinvolgente della sala principale non toglierà nulla alla sala *Mona*, dove però sarà organizzato un altro tipo di serata: la tecno-mafia del club milanese *Dude Club* la farà da padrone. Questo club, divenuto nel corso degli anni il nuovo punto di riferimento della tecno moderna, sarà introdotto dai moscoviti ONIKS, VG+ e WrongAssessment, stella della ParachuteRecordings.

Inoltre, faranno la loro prima apparizione sulla scena moscovita la tecno ucraina di *Racid* e quella pietroborghese di *ONOK*. La line-up si conclude con *Unbalance*, *Stef Mendesidis*, *Technorev*, *Alex Meshkov*, *Nikita Tekknik* e *Gasitel*, famosi sulla scena moscovita.



I giovani del *Bolshoi* hanno l'accento italiano

Al baritono Ilya Kutjukhin, partecipante allo *Young Artist Opera Program* del teatro *Bolshoi*, sono stati confidati dalle celebrità italiane i segreti dell'esecuzione musicale.

Dalla seconda domenica di giugno al teatro Bolshoi hanno avuto inizio master-class per insegnare ai giovani lirici a perfezionare il canto e la dizione italiana.

A tenere le lezioni di italiano ai giovani cantanti sono venuti Francesco Micheli, direttore artistico del *Macerata Opera Festival* e il direttore d'orchestra Nicola Giuliani.

“Il ruolo mio e del maestro Micheli a Mosca è solo un'ultima piccola ciliegina in cima alla torta. Ma, come sapete, la differenza tra una

torta buona e una torta squisita consiste proprio in quelle minuzie e rifiniture”: Nicola Giuliani al giornale *Vechernyaya Moskva* fa osservazioni musical-culinarie. E allora siamo andati a vedere come decorano queste torte.

Al baritono Ilya Kutjukhin, partecipante al *Young Artist Opera Program* del teatro *Bolshoi*, sono stati confidati dalle celebrità italiane i segreti dell'esecuzione musicale. Secondo Ilya, l'italiano e il russo si assomigliano per la melodiosità e per l'abbondanza di suoni vocalici. È per questo



che entrambi i popoli sono fortemente interessati a scambiarsi le proprie esperienze. “Loro imparano qualcosa da noi, e noi da loro” dice un altro giovane baritono, “dovremo lavorare molto sulla pronuncia dell’italiano. La lingua, dopo tutto, è ciò che aiuta un’artista ad esprimere i suoi pensieri.”

Nicola Giuliani e Francesco Micheli hanno osservato con interesse come Ilya canta l’aria del Dottor Malatesta dell’opera *Don Pasquale* di Donizetti. “Siediti accanto a me”, ha detto Francesco a un certo punto, “e immagina che io sia don Pasquale e che abbia 70 anni. Siamo seduti in una sauna e tu mi racconti, con disinvoltura, che vuoi trovare una donna sincera, innocente, amabile, che non vuole soldi dagli uomini. Così è la nostra conversazione, intima e semplice. Come la cante-resti?” ha spiegato Francesco Micheli.

Dopo la lezione, Ilya Kutuyukhin si è accorto che questi insegnamenti aiutano a ricordarsi di molti dettagli utili che, durante l’esecuzione, il cantante può facilmente dimenticare. Gli italiani stessi sono per primi disposti a prendere ispirazione da questi ambiziosi cantanti russi.

Ricordiamo che lo *Young Artist Opera Program* del teatro *Bolshoi* è un progetto atto a far scoprire al pubblico voci nuove e promettenti. Ogni anno le audizioni percorrono tutto il Paese e portano tra le mura del teatro solo i cantanti più dotati.

Per Nicola Giuliani non è giusto dividere i cantanti d’opera per nazionalità.

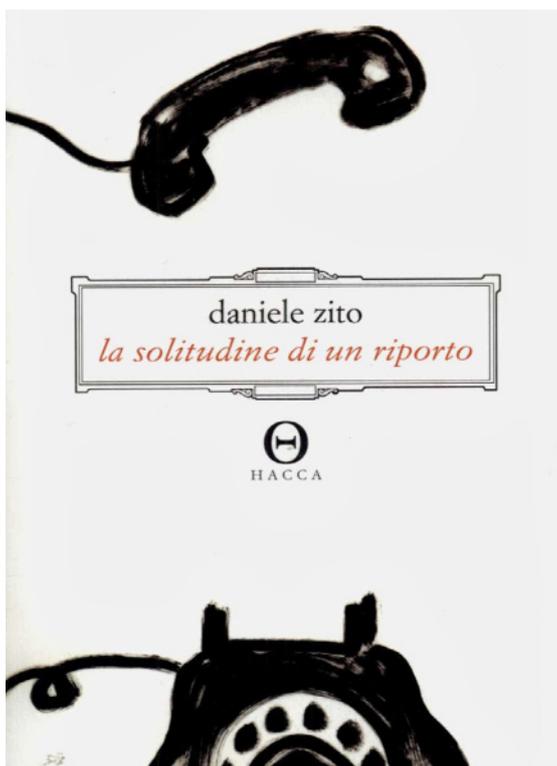
“Io non farei grande differenza tra russi e italiani perché l’opera classica è un patrimonio mondiale senza limiti.” Francesco Micheli e Nicola Giuliani vogliono condividere con tutti l’eredità culturale del proprio paese. “L’opera lirica è diventata il nostro orgoglio nazionale grazie al talento dei nostri “padri”: Verdi, Puccini. Tutti noi godiamo delle meraviglie che hanno creato!”

Dmitry Vdovin, direttore artistico dello *Young Artist Opera Program* del teatro *Bolshoi*: “Questi progetti di collaborazione con i maestri italiani sono molto utili per i nostri cantanti, in quanto permettono loro di raggiungere più rapidamente il livello mondiale. Oggi l’Italia sta perdendo lo status di primo Paese dell’opera lirica, ma se si pensa al suo patrimonio culturale, si può dire che le tradizioni classiche sono ancora ben conservate.”

A cura di Gianpaolo Giordano

Liberi di leggere!

La lettura come strumento per rendere liberi... due consigli di questo numero analizzano tale possibilità. Il terzo, invece, narra una storia ricordandoci che l'affannarsi umano è materia fertile per costruire un qualsiasi racconto, dal più banale al più tragico... Buona estate!



Daniele Zito, *La solitudine di un riporto* Hacca, 2013

Uomo inutile dal terribile riporto, Antonio Torrecamonica, conduce una vita triste e uguale a se stessa: segregato in una piccola libreria di provincia, odia i libri e i clienti che lo tormentano con le loro assurde richieste. Una routine a cui si è dovuto adattare suo malgrado, dopo esser stato rinchiuso in un ospedale psichiatrico. A fare da contorno, ci sono le figure meschine di Don Pietrino, burattinaio di affari non proprio leciti e Irene, vedova di un malavitoso, a cui Antonio è particolarmente devoto. Uniche “vie di fuga” da questa grottesca prigione sono le conversazioni immaginarie fatte con il fratello minore Paolo, scomparso quando il protagonista era ancora bambino.

A ispirare una svolta e un nuovo inizio sarà proprio la lettura: percorso iniziatico verso una diversa consapevolezza e libertà di vita; intesa anche come possibilità di amare. Di quell’amore inteso come “una specie di roccaforte contro il passare del tempo, l’unica in grado di difenderci dal nemico più crudele di tutti. Noi stessi”.



Giusi Marchetta, *Lettori si cresce* Einaudi, 2015

Un inno alla lettura. Da giovane insegnante, Giusi Marchetta sa quanto sia difficile instillare l'interesse per i libri nelle nuove generazioni. Una passione che lei, invece, ha saputo trovare fin da subito grazie a sua madre. Un percorso che si interseca e confonde con la scelta di diventare "grande", di essere libera e conscia dei meccanismi sottesi alle vicende umane: *"nel mondo succedevano cose di cui ignoravo l'esistenza o il significato e le persone pensavano e facevano cose che poi non dicevano. Era possibile che la vita stessa fosse fatta di queste cose. Non mi era permesso vederle, sentirle o capirle, eppure c'erano, attorno a me, esistevano. E qualcuno le scriveva nei libri."*

Una scrittura incalzante, in cui si mescolano ricordi d'infanzia con il mondo della letteratura e con nuovi spunti dell'esperienza didattica della scrittrice. Un invito a riflettere sul dovere di trasmettere tale passione soprattutto ai ragazzi, aiutandogli a cogliere gli strumenti per scegliere e diventare adulti.



Paolo Colagrande, *Senti le rane* Nottetempo, 2015

Una storia raccontata al tavolo di un bar di provincia, che richiama le atmosfere del corregionale Benni, nata un po' come un pettegolezzo di paese. Il narratore Gerasim svela la vera storia di Zuckermann, un ebreo convertito al cattolicesimo per chiamata divina e poi diventato il prete di Zobolo Santaurelio Riviera. Agli occhi dei fedeli il suo operato è impeccabile, quasi da farlo paragonare a un santo. Ma la tentazione è in agguato e un pomeriggio di fine estate Zuckermann conosce la sua "mela" del peccato: Romana, la figlia diciassettenne di due devoti compaesani. Da qui alla *cacciata dal paradiso* il passo è breve. Tra tentativi di redenzione, gelosie e passione, la storia fra i due culminerà in un finale degno di una tragedia greca. Il tutto raccontato da Gerasim con un linguaggio colloquiale, espressivo e colorito, farcito di digressioni deliranti sugli argomenti più disparati (dall'Uomo vitruviano, all'Ikea, agli asceti di Costantinopoli...).

Una storia di pirandelliana memoria che ci ricorda quanto la vita possa essere più inverosimile di un racconto inventato.

Ilaria Niero



Cinecittà, la fabbrica dei sogni



Una magia infinita: questo significa entrare a *Cinecittà*, in via Tuscolana 1055 a Roma, varcare la soglia di un mondo vivo fatto di sogni e che tanti sogni meravigliosi ha realizzato.

Riscoprire un patrimonio di emozioni, di lavoro e di idee. Rimanendo immediatamente affascinati dalla bandiera italiana che sventola nel cielo limpido, dai lunghi viali alberati, dall'erba morbida e curata e dall'immensa testa di donna disegnata da Giantito Burchiellaro per il *Casanova* di Federico Fellini, oggi posizionata nel piazzale d'ingresso. Un luogo che profuma di creatività.

E poi un nome, un destino, direbbe qualcuno. Per l'epoca in cui è nata, avrebbe potuto facilmente essere battezzata con un nome del tipo "stabilimenti cinematografici romani", inaugurati da Benito Mussolini il 28 aprile 1937. Invece, è stata chiamata Cinecittà, città del cinema, un luogo dove si fa cinema, ma anche dove il cinema è una città, una città virtuale, quella dell'immaginazione, delle idee, della fantasia, dei desideri che diventano realtà. L'aria che si respira qui, fin dalla soglia, è quella di una comunità unita e coesa:

vi basterà entrare nel baretto dove le maestranze prendono il primo caffè della giornata per percepire questa forte e calorosa sensazione di grande famiglia.

Questo posto (un'area di quasi 600 000 m², costruita da 1500 operai in 475 giorni, con 73 edifici e 21 teatri di posa) pare quasi una riproduzione in grande scala di un operoso e creativo borgo rinascimentale. Vi sono sì i teatri di posa e gli stabilimenti, ma tanti sono anche i magazzini, le sale di proiezione, le falegnamerie, i laboratori, i centri di formazione, le sale riunioni, le mense, i bar. E poi gli indispensabili truccatori, i colorati costumisti, le abili sarte, i bravi parucchieri. Un mondo vivo e pulsante che genera mondo. Che plasma. "Il vuoto cosmico prima del big bang", "un grande utero materno che accoglie e crea, ... che genera nuova vita", come la definiva Federico Fellini, che qui, al suo *Teatro 5* (uno dei più grandi d'Europa), era di casa. Tanto motivo di orgoglio.

Un vero che produce finzione, un materiale che supporta l'immateriale. Una macchina di sogni.

Tante sono anche le contraddizioni di un luogo che ha vissuto momenti di gloria, di declino e



di decadenza, per rinascere, però, sempre, come una magica e potente Araba Fenice. Una sfida sempre giocata e vinta. Perché Cinecittà, dopo l'inaugurazione fatta dal Duce nel 1937, lo stesso anno in cui Carmine Gallone vi gira il primo film per celebrare la guerra d'Etiopia (*Scipione l'Africano*), per molto tempo è stata il meglio del meglio, fino a trasformarsi nella "Hollywood sul Tevere" e a essere stata voluta da Martin Scorsese per le sue *Gangs of New York*, nel 2002. Ma non solo...

Nella "Palazzina Fellini", è allestita la mostra che illustra le ragioni storiche, politiche e culturali della creazione di Cinecittà, dagli anni '30 fino alla tragedia della Seconda guerra mondiale. In essa si è veramente girata la storia: da Mussolini che costruisce il suo personaggio attraverso i cinegiornali e i film Luce (con il sogno megalomane di plasmare la terza Roma, dopo quella di Romolo-Remo-Cesare Augusto e del papato rinascimentale e barocco), ai 279 film girati tra il 1937 e il 1943 (di cui 120 commedie), fino ai bombardamenti degli alleati che, nel 1943, colpiscono gli *studios* e distruggono i teatri di posa 6, 7 e 10, per concludere con gli sfollati. Da quello stesso anno, infatti, fino al 1946-47, Cinecittà fa posto a chi, a causa della guerra, non ha più un luogo sicuro dove rifugiarsi. Ma mentre gli sfollati si mescolano alle comparse, si gira ancora, anche se meno, ma sempre, nei locali del Dopolavoro, instancabilmente. Vita dura, per tutti. Ma sta arrivando il neorealismo, pronto a unire e amalgamare riflessione storica, impegno politico e arte. Nel 1945, infatti, esce *Roma città aperta*, di Roberto Rossellini, che, tuttavia, non avendo potuto lavorare in questi grandi studi saccheggianti e divenuti rifugio per gli sfollati, improvvisa riprese nel vecchio *Teatro Capitani* in via degli Avignonesi, dietro via del Tritone.

Dopo la guerra, l'attività di produzione a Cinecittà riprende lentamente e, solo nel 1947, viene girato *Cuore*, di Duilio Coletti. Gli ame-



ricani intanto si affacciano. Nel 1948, arriva la *20th Century Fox*, con Tyrone Power e Orson Welles ne *Il principe delle volpi*. Ma l'esplosione vera si manifesta negli anni Cinquanta, con *Quo vadis?*, di Mervyn LeRoy girato nel 1951, e *Ben Hur*, di William Wyler, nel 1959. Per le vie della cittadina si vedono sfilare divi d'oltreoceano, belli, eleganti e capricciosi. Non si tratta solo di amore per l'Italia, i suoi luoghi, le sue maestranze e la sua cultura, ma anche della possibilità di utilizzare i fondi della legge voluta dall'allora segretario allo spettacolo Giulio Andreotti, che imponeva di reinvestire "per la ricostruzione dei cantieri dell'industria cinematografica italiana" parte degli introiti incassati dai film americani in Italia. Sbarcano, allora, la Cleopatra-Liz Taylor, la Contessa scalza-Ava Gardner, il Charlton Heston-Ben Hur. Intanto, a Cinecittà, si girano *Umberto D.*, di Vittorio De Sica e *Bellissima*, di Luchino Visconti. Seguono quei film che fanno di Roma il nuovo paradiso del cinema internazionale. Come non ricordare *Vacanze romane*, del 1953, o *La Dolce vita*, del 1960? E tanti altri, fino a Sergio Leone.

La mostra permanente *Girando a Cinecittà* (ospitata nella "Palazzina Presidenziale"), racconta gran parte di questa storia di Cinecittà e delle sue produzioni più importanti, dal 1937 al 1989. Un percorso che rende omaggio agli interpreti più famosi e alle pellicole più celebri, attraverso una ricca selezione di immagini fotografiche, montaggi di estratti filmici e un'accurata selezione di costumi. La mostra presenta film storici e di propaganda (*L'assedio dell'Alcazar*, 1940; *La Corona di Ferro*, 1941), estratti filmici del Ne-



orealismo (*Miracolo a Milano*, 1951; *Bellissima*, 1951; *Umberto D.*, 1952) e una selezione dedicata al cinema internazionale della Hollywood sul Tevere: Audrey Hepburn, Jayne Mansfield, Ava Gardner. I costumi esposti rievocano artisti come Alida Valli e Farley Granger (*Senso*, 1954, di Luchino Visconti), Elizabeth Taylor e Richard Burton (*La Bisbetica domata*, 1967, di Franco Zeffirelli), Totò (*L'oro di Napoli*, 1954, di Vittorio De Sica), Clint Eastwood (*Per un pugno di dollari*, 1964, di Sergio Leone).

Gli Spaghetti Western, la commedia all'italiana e gli anni settanta e ottanta sono raccontati in tre diversi ambienti tematizzati da scenografie realizzate appositamente. Il percorso si chiude con l'ingresso nell'ultima sala interamente dedicata ad un grande maestro del cinema, Sergio Leone: uno spazio la cui scenografia è ispi-



rata a *C'era una volta in America* e in cui vengono proiettati estratti dei suoi capolavori: *Il colosso di Rodi* (1961), *Il buono, il brutto, il cattivo* (1966), *C'era una volta il west* (1968), *Giù la testa* (1971) e *C'era una volta in America* (1984).

Nella stessa palazzina si può partecipare a un interessante percorso didattico e interattivo (“Backstage”) alla scoperta del mondo della creazione cinematografica, che si articola in sei sale. Le prime cinque sono dedicate ai grandi temi del cinema, la regia, la sceneggiatura, il sonoro, il costume e la finzione, mentre l'ultima racconta i 75 anni di Cinecittà. La “stanza del regista” il-

lustra la figura del regista entrando in una sorta di studio d'autore. I libri, gli oggetti, le fotografie e gli effetti personali contenuti nella libreria diventano suggestioni attraverso le quali scoprire l'immaginario di famosi cineasti: Federico Fellini, Sergio Leone, Lina Wertmüller, Martin Scorsese, Carlo Verdone, Roberto Benigni. La “stanza della sceneggiatura” spiega il processo di traduzione della parola in racconto filmico e confronta lo spettatore a stralci di sceneggiature, storyboard e sequenze di film. La “stanza del sonoro” porta a scoprire come il sonoro sia parte integrante e fondamentale del film e contribuisca a enfatizzarne il racconto. La “stanza del costume” insegna a costruire virtualmente i costumi, combinando abiti, accessori e parrucche tratti da alcuni importanti film girati a Cinecittà. La “stanza della finzione” conduce dai primi effetti speciali, alle grandi ricostruzioni dei set, fino alla trasformazione del volto di un attore attraverso il trucco.

Nel complesso di Cinecittà vi è anche una bellissima sala interamente dedicata al Maestro Federico Fellini, che aveva scelto *Cinecittà* come luogo in cui dare forma alla sua fervida immaginazione. L'immaginario di Fellini viene presentato tra le arcate metafisiche del “Colosseo quadrato”, l'edificio dell'EUR da lui amatissimo e riprodotto dalla scenografia della sala. Oggetti simbolici, tratti da alcuni dei più famosi film sono collocati nelle nicchie: i Cardinali di Roma, l'albero di *Amarcord*, la prua della nave e il rinoceronte di *E la nave va*, l'elefante di *Intervista*, la luna de *La voce della luna* e il bozzetto originale della Ve-





nusia realizzato per *Il Casanova*. La selezione dei costumi include gli abiti di Giulietta Masina e Marcello Mastroianni in *Ginger e Fred* e *Giulietta degli Spiriti*, di Anita Ekberg in *La Dolce vita*.

L'avventura va conclusa con la visita ai grandi set permanenti realizzati dal settore costruzioni di Cinecittà. Se ne possono vedere tre, se non vi sono produzioni in corso: quelli di Roma antica, della quattrocentesca Firenze e del Tempio di Gerusalemme. Il set di Roma si estende per due ettari e restituisce una ricostruzione della Roma antica ai tempi di Giulio Cesare, realizzata per l'omonima serie televisiva americana, trasmessa anche in Italia da Rai 2, nel 2006. La scenografia presenta, da un lato, i principali edifici civili e religiosi del Foro Romano, dall'altro, la zona della suburra, ossia le abitazioni del popolo e le botteghe degli artigiani. Le strutture portanti sono rivestite da pannelli di legno e lastre in vetroresina. Il set monumentale è caratterizzato da una cromaticità spiccata: i rossi, i blu, i verdi, e le decorazioni vivaci fanno sì che il pubblico si faccia un'idea dei colori originali della Roma Repubblicana (si è abituati a vederli in versione monocromatica).

Il set dedicato alla Firenze del Quattrocento è stato realizzato nel 2002 per le riprese della miniserie italiana *Francesco*, di Michele Soavi. La fiction narra la vita di Francesco d'Assisi, interpretato da Raoul Bova. Il set è stato riadattato varie volte per nuove riprese. Nel 2010, sono state effettuate diverse variazioni tra cui la facciata della chiesa, modificata per ricreare un borgo toscano



del '400, per le riprese di *Amici miei - Come tutto ebbe inizio*, di Neri Parenti. Nel 2012, una parte della scenografia è stata riadattata come Verona, per le riprese di *Romeo and Juliet* (2013).

L'ultimo set visitabile è quello del Tempio di Gerusalemme, realizzato per il film *Christ the Lord*, in uscita nel 2016, tratto da *Christ the lord: Out of Egypt*, il bestseller di Anne Rice, che ripercorre i primi anni della vita di Gesù, il suo viaggio con i genitori dall'Egitto a Nazareth e il momento in cui scopre di essere il figlio di Dio. La scenografia, in vetroresina, è stata realizzata da Francesco Frigeri (*The Passion*) e riproduce il Tempio di Gerusalemme, con una libertà creativa che mescola stili e architetture: babilonese, assira, dello Yemen del Nord, tutte esistenti ma



non corrispondenti alla struttura originaria. Riferimenti veritieri al Tempio sono il portone di accesso detto il Golden Gate e il cortile dei Gentili. Set poliedrici che si adattano a molte storie diverse, come solo la fantasia, la creatività e la voglia di volare sanno fare.

Passeggiare tra i viali alberati e set ripercorrendo le orme di celebri attori e scoprire le strutture dove grandi registi hanno girato scene cult del cinema internazionale è davvero un'esperienza unica.

Un'esperienza, anche intima, che si conclude con un succo di frutta e una gustosa fetta di torta al Caffè di Cinecittà che merita un passaggio, per la sua originalità il suo stile unico e accogliente. Progettato dall'architetto Emanuela Zitkowsky, Il Caffè nasce come "concept store": ci si può accomodare, su sedie da regista, in un luogo dove pensare e respirare l'aria dei set e dei teatri di posa più grandi e affascinanti d'Europa, gustando piatti della cucina italiana e facendo una sosta nel bookshop che immerge ancora nella magia del cinema. Qui si trovano titoli sulla storia del cinema, su registi e attori nazionali e internazionali, oltre che cartoline e simpatici oggetti.

Da questa visita abbiamo imparato molto non solo sulla storia cinematografica italiana ma anche, e soprattutto, su come poter (re)immaginare e (ri)disegnare la poesia.

Qui, diceva la grande Virna Lisi, la fantasia si libera senza limiti.

Verissimo. Provare per credere.

*Simonetta Sandri
Fotografie di Simonetta Sandri*



Informazioni

Cinecittà si Mostra è in Via Tuscolana,
1055 - 00173 Roma

Come Arrivarci

METRO A – fermata Cinecittà.

Bus (fermate) – Feriali e festivi: 502 –
503 – 552 – 654

Dall'Aeroporto Leonardo da Vinci
(Fiumicino) — Treno Leonardo Express
fino alla Stazione Termini e da qui
seguire le stesse indicazioni per
la metro Linea A.

Dall'Aeroporto di Ciampino — Bus
ATRAL fino alla Stazione Metro Linea
A di Anagnina di qui seguire le stesse
indicazioni per la metro Linea A.

Orari

lunedì-mercoledì-giovedì-venerdì-
sabato-domenica 9.30–19.00

Biglietti solo mostra acquistabili fino
alle ore 18.00

Biglietti set + mostra acquistabili fino
alle ore 17.30

L'ultima visita guidata parte alle ore 17.30

Non è consentito l'accesso ai cani
di piccola o grande taglia

Chiusure

Tutti i martedì, 22–25 dicembre, 1 gennaio

Orari Visite Guidate

10.00 (lingua italiana)

11.30 (lingua italiana e inglese)

13.00 (lingua italiana)

14.30 (lingua italiana)

16.00 (lingua italiana e inglese)

17.30 (lingua italiana)

Sito internet

cinecittasimostra.it



Cinema italiano tra Cannes e Mosca: presente, amato, ma non premiato

Che il 68° Festival del Cinema di Cannes (durato dall'11 al 22 maggio scorsi) abbia deluso e provocato risentimenti più e meno forti in Italia è stato ribadito diverse volte dalla stampa. Sui 19 film in gara, ben cinque pellicole francesi hanno portato a casa premi e riconoscimenti, mentre per il cinema italiano, ben rappresentato peraltro da Garrone, Moretti e Sorrentino, non c'è stato spazio. Al cinema transalpino sono andati *Palma d'Oro* (a *Dheepan* di Jacques Audiard, che narra una toccante sto-

ria di emigrazione dallo Sri Lanka in Francia), il *Premio per il Miglior Attore* (a Vincent Lindon in *La loi du marché*), per la *Migliore Attrice* (ex-aequo a Emmanuelle Bercot in *Mon roi*, e a Rooney Mara in *Carol*) e *Migliore Sceneggiatura* (a Michel Franco per *Chronicle*, che descrive le relazioni tra un infermiere e dei pazienti terminali). Premi importanti come *Miglior Regista* e *Grand Prix della Giuria* sono andati rispettivamente al taiwanese Hou Hsiao-Hsien per *The Assassin* e a *Son of Saul* dell'ungherese László Nemes.

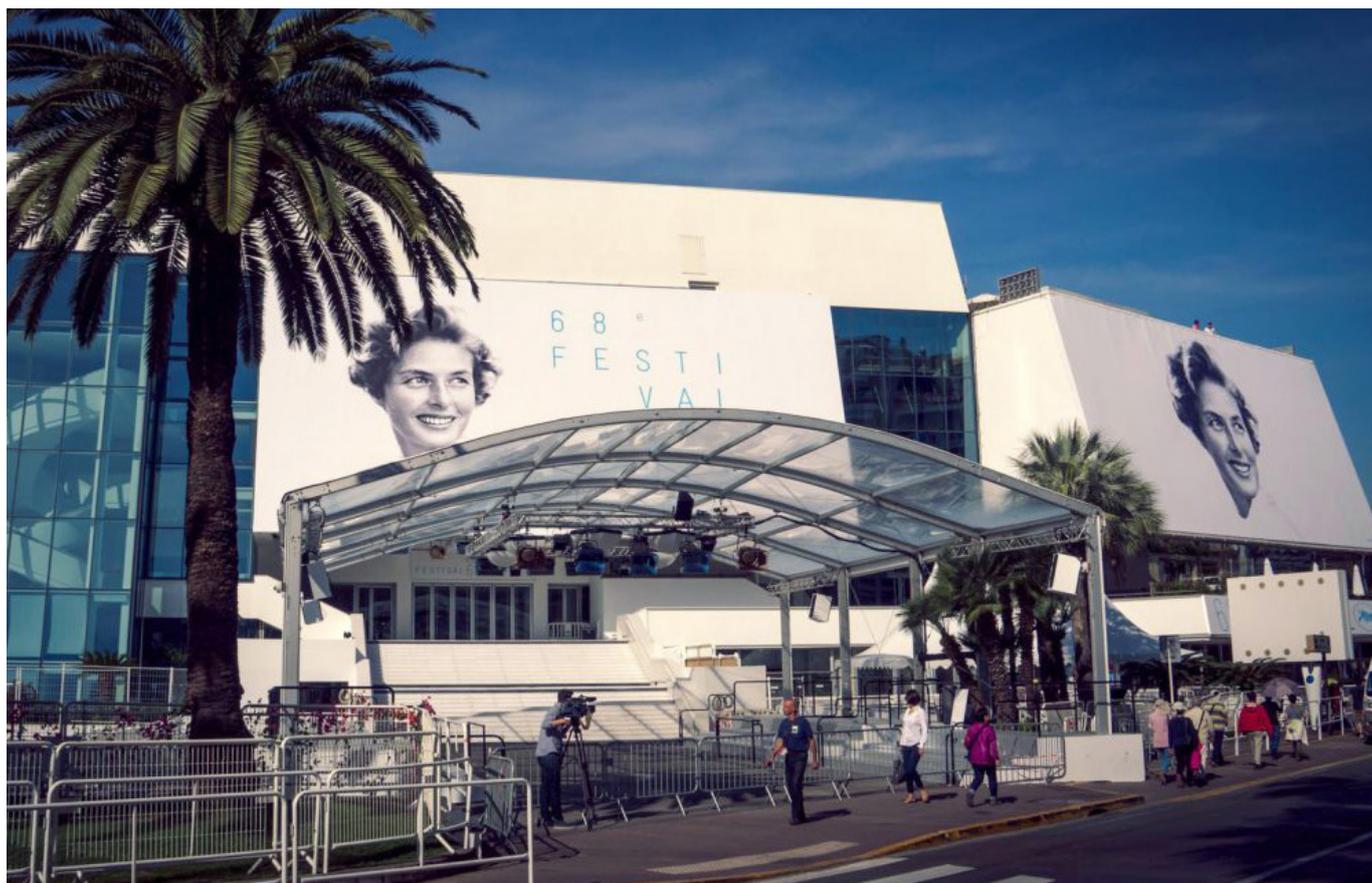


Al di là di facili giudizi sulle scelte della giuria capitanata dai fratelli Coen, bisogna forse far notare come la critica internazionale abbia invece ben accolto i tre film italiani, rendendo loro quindi, in ogni caso, la meritata notorietà. L'“effetto Cannes” sugli incassi, in Italia per lo meno, è stato incredibile: a fine festival, *Youth – La giovinezza* di Paolo Sorrentino era in testa ai box office della penisola (con un incasso, al 14 giugno 2015, attestato a quasi 5 milioni e mezzo di euro, fonte *MyMovies*), Matteo Garrone, con *Il racconto dei racconti*, realizzava il quarto migliore incasso (al 14 giugno, quasi 2 milioni e mezzo, fonte *MyMovies*), e Nanni Moretti si manteneva nella top ten pur a un mese dall'uscita nelle sale del suo *Mia madre* (al 14 giugno, il suo incasso è attestato a quasi 3 milioni e mezzo di euro, fonte *MyMovies*).

Dopo il successo internazionale (un po' meno compreso in patria) de *La grande bellezza*, Sorrentino si è presentato ad un nuovo contest cinematografico con *Youth – La giovinezza*. Protagonisti sono due vecchi amici (interpretati da

Michael Caine e Harvey Keitel) che, ottantenni, si concedono un periodo di riposo sulle Alpi svizzere in un hotel. Sono entrambe personalità importanti, l'uno nel mondo della musica (un compositore), l'altro in quello del cinema (un regista); entrambi si sentono stanchi e spossati dalla vita, impotenti e drammaticamente coscienti davanti all'inesorabile avanzare del tempo, ad uno stallo tra il “vivere” e il “sopravvivere”. I loro dialoghi, tra il profondo e il leggero, sono inseriti nel contesto naturale alpino, che si confà perfettamente alle vette che i due hanno raggiunto in vita, all'aspirazione verso l'alto che ancora sentono e all'unione con l'elemento naturale, con il ciclo vitale, pur in un contesto di simil-immobilità e senso di sospensione.

Il film di Matteo Garrone è il primo che il regista gira interamente in lingua inglese ed è il terzo che propone al *Festival di Cannes*, dopo i premiati *Gomorra* e *Reality* (2008). *Il racconto dei racconti* poggia la sua trama su tre racconti (*La regina*, *La pulce* e *Le due vecchie*) tratti dalla raccolta più antica d'Europa, *Lo cunto de li cunti*,



scritta da Giambattista Basile tra fine Cinquecento e inizio Seicento (pubblicata postuma nel 1634–1336). Il film che ne esce intreccia queste storie immergendo lo spettatore in una realtà tra il fiabesco, il surreale e il vagamente gotico, in cui si intrecciano passioni, crudeltà e inganni.

Nanni Moretti, infine, ha proposto un film toccante alla Giuria di Cannes: *Mia madre* intreccia la riflessione sul cinema e sul mestiere di regista con le problematiche sociali attuali (come i tagli e i licenziamenti nelle fabbriche), con i drammi personali e relazionali, con la malattia e la morte. Margherita Buy, protagonista del film, si fa alter ego del regista Moretti, impersonando una regista di successo che però ha difficoltà sul lavoro (con un famoso attore americano ingaggiato), a casa (con la figlia adolescente e la madre gravemente malata) e in amore (è da poco separata).

Dodici invece i film in gara alla 37^a edizione del *Moscow International Film Festival*, che si è svolta dal 19 al 26 giugno 2015. Due le pellicole russe in gara: *Arventur* e *Orleans*, oltre alla coproduzione di *My good hands* (diretto da Alexandr Mindadze) assieme a Germania e Regno Unito. Il primo, della regista Irina Evteeva, intreccia la dimensione fantastica, a tratti fiabesca, del racconto *Fandango* di Alexander Grin con quella

di una antica parabola taoista. Il secondo, di Andrei Proshkin, come suggerisce il titolo, è ambientato nella cittadina di Orlean, nelle steppe dell'Altai, dove l'arrivo di un uomo che si presenta come ufficiale giudiziario sconvolge la normalità della vita della popolazione. Una trama dal sapore gogoliano. *My good hands*, ambientato a poca distanza dalla fine della Seconda guerra mondiale, descrive uno strano rapporto di silenziosa e a tratti diffidente simpatia che viene a instaurarsi tra l'operaio sovietico Pyotr e l'ingegnere tedesco Hans, reciprocamente testimoni l'uno dell'altro di errori e atti sovversivi.

Il *Premio per il Miglior Film* è andato al bulgaro *Losers* di Hristov; il *Premio Speciale della Giuria* è stato assegnato a *Arventur* della russa Evteeva. *Miglior Regista* è stato decretato il danese Frederikke Aspöck (per *Rosita*), *Miglior Attore* il kazako Yerkebulan Daiyrov (per *Toll bar*), *Miglior Attrice* la russa Yelena Lyadova (per *Orleans*). Sono stati assegnati inoltre due premi speciali: uno al contributo straordinario al mondo del cinema all'attore francese Jean-Jacques Annaud; uno alla carriera e alla devozione ai principi di Stanislavsky a Jacquelin Bisset.

Tra gli altri film in gara ricordiamo, in ordine alfabetico, *Armi Alive!* (Finlandia), *Being Good*

(Giappone), *Enclave* (Serbia, Germania), *Heroes of evil* (Spagna), *The road* (Libano), *The sea & the flying fish* (Iran).

Oltre alla competizione per il miglior film, il festival ha previsto anche una categoria per i documentari e i cortometraggi, in cui sono stati premiati rispettivamente *Cartel land* di Heineman (USA, Messico) e *Sniper's observation method* di Kim (Corea del Sud).

Importanti i film scelti per aprire e chiudere il festival. La pellicola d'apertura è stata *Wolf totem* (noto in Italia come *L'ultimo lupo*), una produzione franco-cinese per la regia di Jean-Jacques Annaud, ambientata nella Mongolia della fine degli anni Sessanta, dove un giovane studente pechinese entra in contatto con le tribù locali e con gli incantevoli padroni della steppa, i lupi. Come film di chiusura del festival è stato invece scelto il nuovo film di Sergio Castellitto, *Nessuno si salva da solo*, basato sull'omonimo romanzo della moglie del regista, Margaret Mazzantini. Un film che narra e approfondisce il dolore e le dinamiche del disfacimento di un rapporto: la coppia durante tutto il film non si muove dal tavolo del ristorante dove stanno discutendo sulle vacanze estive dei figli, mentre con i ricordi, i discorsi, le discussioni, e i flashback riaffiora tutto il viaggio di coppia che hanno percorso fino ad allora.

Il programma del Festival ha inserito anche cicli di film a tema fuori gara, come quello sul cinema argentino, su quello bulgaro, su quello curdo (in cui ha fatto bella figura il film italiano *Pizza e datteri* di Fariborz Kamkari), quello per "i film che mancavano" (dove l'Italia ha portato il film *Pasolini*, coprodotto con Francia e Belgio, per la regia di Abel Ferrara), quello in cui compare "una traccia russa" (come nel caso della pellicola italo-russa *Florence fight club*, debutto per il regista Stefano Lorenzi, dove il ruolo principale è stato affidato al musicista e attore russo Aleksey Vorobyov: sfondo del film è la reale partita di calcio fiorentino che si tiene in giugno in Piazza Santa Croce a Firenze, per la quale l'attore si è anche dovuto preparare fisicamente a partecipare).

A settembre, dal 2 al 12, ci sarà poi l'atteso evento annuale della prestigiosa *Mostra Internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia*, che raggiunge quest'anno la sua 72^a edizione. L'elenco dei film in programma prevede diversi nomi interessanti, a cominciare dal russo Aleksandr Sokurov (*Leone d'oro* nel 2011 con *Faust*), all'israeliano Amos Gitai, e ancora: il canadese



Atom Egoyan all'americano Tom Hooper. Ecco di seguito i titoli dei 21 film in concorso: *Abluka* di Emin Alper, *Heart of a dog* di Laurie Anderson, *Sangue del mio sangue* di Marco Bellochio, *Looking for Grace* di Sue Brooks, *Equals* di Drake Doremus, *Remember* di Atom Egoyan, *Beasts of no nation* di Cary Fukunaga, *Per amor vostro* di Giuseppe M. Gaudino, *Marguerite* di Xavier Giannoli, *Rabin, the last day* di Amos Gitai, *A bigger splash* di Luca Guadagnino, *The endless river* di Oliver Hermanus, *The danish girl* di Tom Hooper, *Anomalisa* di Charlie Kaufman e Duke Johnson, *L'attesa* di Piero Messina, *11 minut* di Jerzy Skolimowski, *Francofonia* di Aleksandr Sokurov, *El clan* di Pablo Trapero, *Desde allá* di Lorenzo Vigas, *L'hermine* di Christian Vincent, *Behemoth* di Zhao Liang.

Il presidente della Giuria sarà il regista premio Oscar messicano Alfonso Cuarón, mentre la madrina di questa edizione sarà Elisa Sednaoui, modella e attrice italiana di origine egiziana.

Martina Napolitano

Morta Laura Antonelli, icona sexy dell'Italia tra la P38 e il femminismo



Scomparsa
a 73 anni
l'attrice che fece
sognare in rosso
negli anni
Settanta

Che il Paese di Leonardo da Vinci e Michelangelo abbia una memoria corta non lo dimostrano solo i grandi eventi della Storia. Succede anche con i fatti che riguardano la vita (e la morte) di attrici, cantanti, artisti. Così è stato per Gabriella Ferri, Mia Martini, il poeta Dario Bellezza. Sorte uguale è spettata a Laura Antonelli, spentasi nell'anonimato e in una situazione di estrema indigenza a Ladispoli il 22 giugno, colpita da un arresto cardiaco. È morta dimenticata da tutti e con un frigorifero semivuoto.

Eppure negli anni Settanta, proprio nello stesso periodo in cui nelle strade si sparava e nasceva il movimento femminista, l'immaginario erotico degli italiani significava un nome e un cognome soli: Laura Antonelli. Nata a Pola, città istriana, nel 1941 con il nome di Laura Antonaz, si trasferì prima a Napoli e poi nella capitale, dove lavorò inizialmente come insegnante di ginnastica, per poi approdare alla pubblicità della Coca Cola e al fotoromanzo rosa, per molte attrici viatico al cinema. L'esordio sul grande schermo avvenne con *Il magnifico cornuto* di Antonio Pietrangeli nel 1964. Il tema è quello dell'adulterio in una città di provincia, argomento che in prospettiva non susciterebbe scandali o moralismi. Ma era un'Italia da poco uscita dalla guerra, ancora non assuefatta ai consumi e alle prese con l'immaginario erotico e il tradimento. Non va sottovalutato che il divorzio in Italia fu legale solo dal 1970. Nel cast figurano anche nomi eccellenti del cinema tricolore come Ugo Tognazzi, Gian Maria Volontè e Claudia Cardinale.

Il primo successo fu però con *Il merlo maschio* del 1971, con regia di Pasquale Festa Campanile insieme a Lando Buzzanca. Il tema è quello dell'esibizionismo di un marito che ha scarso successo come violoncellista e dà sfogo alla propria vis artistica fotografando la moglie in pose semi nude. Roba da far sorridere John Holmes e il porno, che da lì a poco timidamente comparirà, ma tutti ricordano la scena in cui Antonelli suona il violoncello seminuda sulle note dell'*Aida*.

Il 1973 fu l'anno che consacrò il fenomeno Antonelli con il film *Malizia*, di Salvatore Samperi, dove l'attrice interpreta il ruolo di un'avvenente domestica che scatena le fantasie di un'intera famiglia in un paese della Sicilia fine anni Cinquanta. Si tratta di un eros casto, non una sola parolaccia in tutta la pellicola, fatto di autoreggenti, ammiccamenti ma soprattutto di turbamenti mentali. Quasi una storia di iniziazione per il giovane Alessando Momo, l'attore che recita la parte del figlio del capofamiglia vedovo...



Ma l'effetto è dirompente in un'Italia che la domenica va a messa, mangia le pastarelle e guarda imbarazzata i primi bikini sui litorali della Penisola. Incasso record per quei tempi: 6 miliardi di lire. E anche successo di critica: l'attrice istriana vince il *Nastro d'Argento* come migliore attrice protagonista.

L'attrice, diventata ormai sex symbol, lavora anche olttralpe con Claude Chabrol in *Trappola per un lupo*, divertente commedia sexy con Jean-Paul Belmondo, che diventerà compagno anche nella vita della Antonelli, per otto anni. Non solo ruoli apparentemente leggeri compaiono nel copioso carnet dell'attrice: nel 1986, infatti, Laura Antonelli gira *L'innocente*, ultima pellicola di Luchino Visconti, tratto dal romanzo omonimo di Gabriele D'Annunzio, accanto a Giancarlo Giannini. Il superomismo, l'edonismo e le lacerazioni della borghesia sono al centro dell'opera. L'attrice lavora anche con Dino Risi (*Sesso matto*), Luigi Comencini (*Mio Dio, come sono caduta in basso!*). Degne di nota anche le sue interpretazioni con Alberto Sordi nel *Malato immaginario* e *L'Avaro*, entrambe di Tonino Cervi.

Sono tutti ruoli basati sul fascino dell'attrice ma visti da varie angolature, un'avvenenza più



mentale che fisica. Gli anni Ottanta, tuttavia, segnano la parabola discendente di Laura Antonelli. I ruoli che le danno si fossilizzano in quello della “bonona” ma senza interferenze celebrali (*Rimini Rimini, Roba da ricchi*) un destino che accomuna Laura Antonelli a quello di altre attrici, tranne gli esempi illustri di Anna Magnani, Claudia Cardinale e Virna Lisi. Sono gli anni in cui l’attrice ha anche problemi giudiziari per possesso di droga.

Nel processo viene prosciolta ma le lungaggini della vicenda hanno serie ripercussioni psicologiche. Si isola dal mondo e le sue condizioni economiche la conducono in una situazione di semi-povertà. A tal punto che l’amico Lino Banfi, uno dei pochissimi che le rimane accanto fino agli ultimi giorni, si farà carico di presentare presso le autorità la richiesta del sussidio della Legge Bacchelli, quella che garantisce un sussidio agli artisti che vivono in uno stato di indigenza.

Famosa è la frase dell’attrice che senza falsa modestia disse: “Sono bassina, un po’ tondetta e ho le gambe piuttosto corte: chissà perché piaccio...”. Piaceva perché accanto all’Italia che contestava il vecchio regime, le manifestazioni di piazza, le occupazioni all’università e i terrorismi di destra e sinistra, Laura Antonelli ha dato voce ai sogni segreti del Paese, quelli intimi, inconfessabili e smalziati.

Alessandro Piazza



Ricordando Pasolini, in giro per l'Italia

Sono passati 40 anni da quando il grande Pier Paolo Pasolini non c'è più. La sua vita è stata spezzata sul litorale di Ostia in modo, a tutt'oggi, assolutamente non chiaro, ma l'artista, geniale, poliedrico e scomodo, non è stato dimenticato e l'Italia lo celebra con una serie di mostre e iniziative diffuse in tutta la nostra penisola.

Già l'anno scorso il regista era stata commemorato con due grandi eventi, il primo a Roma, al Palazzo delle Esposizioni, sede della grande mostra *Pasolini Roma*, replicata ora in Spagna, a San Sebastian, e che sarà aperta fino al 4 ottobre 2015, il secondo, *Pasolini a Matera*, per ricordare la pellicola *Il Vangelo secondo Matteo*, girato nella città lucana nel 1964. La mostra ha avuto così tanti visitatori da essere prorogata per ben due volte e ha chiuso i battenti il 12 aprile 2015.

Altri eventi dedicati all'opera non solo cinematografica di Pasolini hanno avuto luogo all'inizio del 2015: attualmente si preannunciano particolarmente interessanti due appuntamenti rivolti, in modo più specifico, al cinema dell'autore.

Il primo, inaugurato il 14 giugno presso l'ex *Lanificio Berti* di Pratovecchio (Arezzo) e che si protrarrà fino al 6 settembre 2015, si intitola *La ricotta di Pier Paolo Pasolini*: si tratta non solo di un omaggio al regista di *RO.GO.PA.G.* (1963), il film a episodi con la regia di Rossellini, Godard, Pasolini e Gregoretti, ma anche di un tributo al fotografo Paul Ronald, recentemente scomparso. Nella mostra, organizzata dal *Centro italiano della Fotografia d'Autore* (CIFA), si potranno ammirare 45 scatti, tratti dai negativi originali di Ronald, che per due giorni fotografò, sia



in esterni che in studio, le riprese de *La Ricotta*, dove Pasolini effettuò la ricostruzione delle opere di Pontormo e Rosso Fiorentino.

E proprio nella cornice suggestiva di Volterra, paese d'origine di Rosso Fiorentino, nella Pinacoteca Cittadina che ospita le opere del pittore, accanto alla sua straordinaria *Deposizione della Croce*, è stata inaugurata il 3 aprile una mostra dedicata alle immagini di scena dei suoi film. Si parte da *Una vita violenta* e da *Accattone*, girato in bianco e nero, fino alle immagini violente di *Salò, o le 120 giornate di Sodoma*, l'ultimo visionario film del regista. La mostra sarà aperta fino al 31 dicembre 2015.

A Catania, invece, il 17 e il 18 luglio ha avuto luogo il convegno *Pasolini e il Sud*, incentrato sul rapporto che il regista aveva con la Sicilia, alla fine del quale, Ninetto Davoli, uno degli attori più amati dal regista ha recitato ne *Il Vantone*, testo teatrale che Pasolini scrisse nel 1963 e che è il rifacimento in romanesco di una commedia di Plauto, *Il Miles gloriosus*.

Il 29 settembre, all'interno della manifestazione *Naxoslegge*, vi sarà la sezione dal titolo *A Sud di Pasolini*, in cui è programmato un in-



contro tra registi, scrittori, studiosi che si sono variamente confrontati con il testo pasoliniano.

Nell'ambito del *Festival del Cinema di Tavorara* (OT), dal 12 al 19 luglio, nella sede di San Teodoro in Piazza Mediterraneo, ha avuto luogo la mostra fotografica *Omaggio a Pier Paolo Pasolini*.

Il 12 e il 13 settembre nella cornice del primo *Festival del Cinema di Sabaudia*, destinato alle opere prime o seconde di autori indipendenti scelti da una giuria di esperti e studenti delle facoltà di cinema italiane. Si tratta di un omaggio al regista, da parte della città che Pasolini tanto amava e dove trascorreva le sue estati in una villa frequentata da scrittori e intellettuali.

Ad altre latitudini, e parliamo del *Mittelfest* di Udine, che ha avuto luogo dal 18 al 26 luglio, segnaliamo il lavoro di Antonio Latella *Ma*, che si è tenuto a partire dalle ore 20 al Teatro Ristori, e che mette in luce l'icona materna, così presente nel cinema e nella scrittura di Pasolini. È seguito il 21 luglio, nella chiesa di San Francesco alle ore 18, un recital di poesie friulane del poeta *Su e Ju*.

Per quanto riguarda progetti di più ampio respiro si parla anche di un grande convegno internazionale a fine ottobre a Casarsa, promosso dal *Centro Studi Pasolini* e un concerto il 2 novembre al Teatro Verdi di Pordenone con musiche composte per l'occasione da Azio Corghi.

Non dimentichiamo che la *Fondazione Cineteca* di Bologna lancia il bando della XXXI edizione dei premi per tesi di laurea e di dottorato riguardante l'opera e la vita dello Scrittore con scadenza il 1 settembre 2015 (il bando può essere consultato online sul sito del *Mibact* al seguente [link](#)).

Marica Fasolini



Lombardia: dove tutto lavora... per il tuo relax

Situata nel nord Italia e nel cuore dell'Europa economicamente più avanzata, la Lombardia occupa una posizione strategica, ponte verso il Mediterraneo e crocevia tra Est e Ovest. Con i suoi quasi 10 milioni di abitanti, distribuiti su una superficie di circa 24 000 km², è una realtà che, oltre a proporsi come simbolo di modernità e sviluppo, presenta bellezze naturali e un patrimonio artistico di straordinario valore.

Come arrivare

Il sistema aeroportuale della Lombardia è composto da quattro aeroporti:

[Aeroporto Internazionale di Milano—Malpensa](#)

[Aeroporto Internazionale di Milano—Linate «Enrico Forlanini»](#)

[Aeroporto Internazionale di Bergamo—Orio al Serio «il Caravaggio»](#)

[Aeroporto Internazionale di Brescia—Montichiari «Gabriele D'Annunzio»](#)



[Sito ufficiale Turismo Regione Lombardia](#)

10 ragioni per visitare la Lombardia



[Duomo di Milano](#)

1. VEDERE MILANO DAL TETTO DEL DUOMO

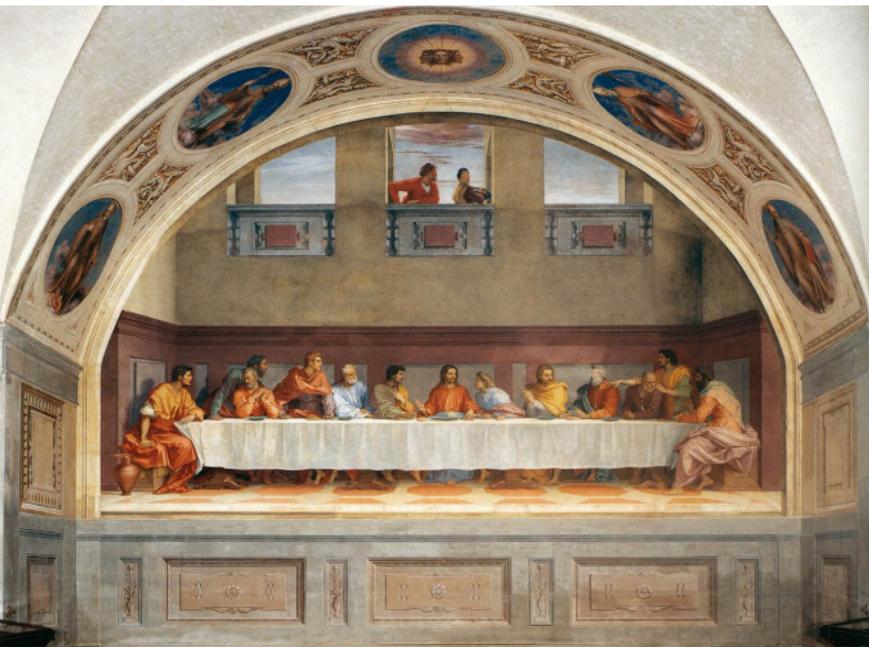
Il Duomo di Milano, perfetto esempio di arte gotica, si può ammirare in tutto il suo splendore. Le Terrazze del Duomo hanno una superficie di 8000 m² coperte con lastre di marmo di Conglia (particolare cava sul Lago Maggiore) in continua manutenzione. Per giungere alla vetta bisogna percorrere 201 gradini e da qui si avrà la possibilità di godersi Milano dall'alto. La vista è accompagnata da archi rampanti, da falconature, dalle 135 guglie della cattedrale, da oltre 180 statue e soprattutto dalla pace che sovrasta Milano. Non dimentichiamo che lassù si è vicini alla famosissima Madonnina dorata che dall'alto protegge Milano.



[Teatro alla Scala](#)

2. PASSARE UNA SERATA AL TEATRO ALLA SCALA

Citato spesso semplicemente come *La Scala*, oltre ad essere uno dei teatri più famosi al mondo è conosciuto come "il tempio della lirica". Sorto nelle forme attuali a fine Settecento per sostituire l'antico teatro che era bruciato in un incendio, il cantiere della nuova costruzione prese forma sotto l'abile mano dell'architetto della corte asburgica Giuseppe Piermarini, divenendo uno degli esempi principali dell'estetica neoclassica. L'attuale stagione teatrale, uno dei più importanti eventi della vita culturale milanese, è composta da opera lirica, balletto e concerti di musica classica. La stagione scaligera si apre abitualmente il 7 dicembre, con la festa di Sant'Ambrogio.



[Santa Maria delle Grazie](#)
[Cenacolo Vinciano](#)

3. AMMIRARE IL *CENACOLO* DI LEONARDO

Il *Cenacolo* (noto anche come *Ultima Cena*) di Leonardo Da Vinci è conservato nella basilica di Santa Maria delle Grazie, nel cuore di Milano. Il dipinto è una delle opere d'arte più famose della storia e, con la Chiesa e il Convento Domenicano di Santa Maria delle Grazie, è stato iscritto nella lista del Patrimonio Mondiale dell'Unesco. Il dipinto parietale fu eseguito nel XV secolo e fu quasi distrutto durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale. Si salvarono pochi muri, tra cui quello del *Cenacolo*, rinforzato poi con sacchi di sabbia. Oggi migliaia di visitatori giungono ogni anno da tutto il mondo per ammirare quest'opera. Il dipinto è di ampie dimensioni (460×880 cm) e si trova nel refettorio della chiesa, protetto da un sistema di aperture e chiusure alternate di porte a vetri. Se desiderate ammirare il *Cenacolo*, è consigliabile acquistare i biglietti in anticipo presso un agente di viaggi o sul sito Web ufficiale. Le visite guidate sono organizzate per gruppi limitati di persone e devono essere prenotate con largo anticipo. La chiesa invece è aperta tutti i giorni e l'ingresso è gratuito.



[Museo del Violino](#)

4. SCOPRIRE I SEGRETI DEL VIOLINO A CREMONA

Il *Museo del Violino* rappresenta bene il legame profondo instaurato tra Cremona e l'arte della costruzione di violini, qualificandosi allo stesso tempo come una struttura importante per la città utilizzata sia come Museo che come Centro di Ricerca. Il Museo ospita anche un Auditorium da 500 posti, una bellissima struttura di legno.

Il museo del violino è una particolare combinazione di tecnologie moderne utilizzate per mostrare un'arte tradizionale. Da non perdere sono la sala dei violini antichi e i concerti nell'auditorium o in mancanza, ci si può soffermare nella sala di ascolto del museo per apprezzare il suono del violino. Per comprendere appieno l'arte liutaia è fondamentale poter toccare il legno, le varie parti del violino, gli attrezzi tipici e sentire il profumo delle vernici. Grazie alla sua multimedialità, il *Museo del Violino* è adatto a tutti, di qualunque età, esperti o meno, perché coinvolge il visitatore sfruttando i suoi sensi e le sue emozioni.



5. SCIARE IN VALTELLINA

La Valtellina è la maggiore regione alpina lombarda e si estende tra Italia e Svizzera. Vanta un comprensorio composto da località di fama internazionale come Livigno, Bormio, Santa Caterina Valfurva, Madesimo, Chiesa Valmalenco, Aprica e tanti altri nomi per infinite discese lungo gli oltre 400 km di piste sempre perfettamente curate. Per gli amanti dello snowboard non mancano spazi attrezzati e snowpark, così come per i fondisti sono disponibili oltre 200 km di piste. In Valtellina si può sciare durante tutto l'anno. D'estate infatti ci si può recare sulle splendide piste dello Stelvio, che da maggio a novembre accolgono gli allenamenti dei campioni e le discese degli appassionati, che anche d'estate non vogliono rinunciare alla neve. Infine meritano un capitolo a parte gli impianti di risalita, che negli ultimi anni sono stati oggetto di investimenti, garantendo così un livello qualitativo sempre maggiore.



6. AMMIRARE L'ELEGANZA NATURALE DEL LAGO DI COMO

Il Lago di Como, un rifugio idilliaco nel nord di Milano, è una delle mete estive più rinomate ed è il luogo ideale per una piacevole gita appena fuori Milano. Per ammirare le meravigliose coste del Lago, la sempreverde vegetazione, i paesaggi e le sontuose ville, la soluzione ideale è farlo direttamente sulle sue acque. L'efficiente servizio di navigazione collega tutte le località d'interesse grazie a una flotta composta da battelli, piroscafi e traghetti.

Non si può non passare da Como, la città che dà il nome al lago. Si tratta di un centro di assoluto fascino artistico e storico, grazie alle sue mura antiche e al vasto patrimonio di monumenti e chiese, tra cui spiccano il Duomo e la Basilica di Sant'Abbondio. La città di Como è una delle più belle del Nord d'Italia e non a caso moltissimi artisti hanno trovato in questa città la propria musa ispiratrice. Il compositore Verdi, il poeta Lord Byron e anche lo scrittore Stendhal non hanno saputo resistere al fascino indiscusso delle viste panoramiche che Como offre sui pendii dei colli, sulle cime prealpine e sulle ville circondate dalle zone boschive.



7. VISITARE MANTOVA, CITTA' PATRIMONIO DELL'UMANITÀ UNESCO

Mantova è una città italiana inserita nella lista dei *Patrimoni dell'Umanità* dall'UNESCO. Le ragioni sono molte e di certo la rendono la destinazione ideale per una gita fuori porta o una vacanza culturale tra le bellezze storiche e artistiche italiane. Tra le cose assolutamente da non perdere c'è il meraviglioso Palazzo Ducale, che un tempo ospitava la residenza ufficiale prima dei Bonacolsi e poi dei celebri Gonzaga. La struttura architettonica è un vero capolavoro e al suo interno sono conservate opere fondamentali dell'Arte italiana e straniera, come quelle di Andrea Mantegna, Pisanello, Raffaello, Giulio Romano e Rubens.

Interessante anche il Castello di San Giorgio, dove potrete ammirare l'elegantissima *Camera degli Sposi* (o *Camera Picta*), interamente affrescata da Andrea Mantegna con l'obiettivo di creare una celebrazione artistica della potenza politica e dinastica dei Gonzaga. Tra le altre cose da vedere a Mantova ci sono la Rotonda di San Lorenzo (XII secolo), la Torre dell'Orologio Astronomico, la Basilica di Sant'Andrea e Palazzo Te.



[Terme di Sirmione](#)

8. GODERE DEL FASCINO DI SIRMIONE, SUL LAGO DI GARDA

Sirmione e la sua penisola rappresentano uno dei luoghi più belli e incantati del lago di Garda. Questa si sviluppa attorno al suo castello tra una miriade di stradine che portano tutte a sfociare alla famosa fonte Boiola, che rappresenta oggi un grosso e importante richiamo termale.

Le Terme di Sirmione sono da 125 anni una delle storiche e più importanti realtà termali italiane, contando due Stabilimenti termali, *Virgilio* e *Catullo*, tre alberghi termali e il *Centro Benessere Termale Aquaria*. Si tratta quindi di una realtà molteplice, i cui servizi, prodotti e attività nascono da un unico elemento naturale: l'acqua sulfureo-salsobromiodica, che sgorga a una temperatura di 69° C. Punto di riferimento nella cura delle patologie dell'apparato respiratorio, le Terme di Sirmione sono rinomate per il trattamento delle affezioni reumatiche e per la riabilitazione motoria.



[Parco Nazionale dello Stelvio](#)



[Franciacorta. Unione di Passioni](#)

9. FARE ESCURSIONI NEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO

Il *Parco Nazionale dello Stelvio* si sviluppa tra Lombardia e Trentino Alto-Adige, comprendendo il gruppo montuoso delle Alpi Retiche e l'altitudine massima è raggiunta dalla cima Ortles (3935 metri). È stato istituito come parco naturale nel 1935 e in seguito ampliato, nel 1977. Si estende sul territorio di ben quattro province (Sondrio, Brescia, Trento e Bolzano). Grazie alla sua estensione ogni visitatore può trovare un itinerario o un percorso naturalistico in sintonia con le proprie preferenze.

Durante le escursioni allo Stelvio, accompagnati dalle Guide Alpine o in piena libertà, potrete ammirare estesi boschi, splendidi fiori e numerosissimi animali: dal maestoso cervo allo schivo capriolo, dal massiccio stambecco allo scattante camoscio, ma anche marmotte, ermellini e scoiattoli. Tra i cieli è facile scorgere l'aquila reale ed il grande gipeto barbato, reintrodotta da alcuni anni ed ambientatosi perfettamente.

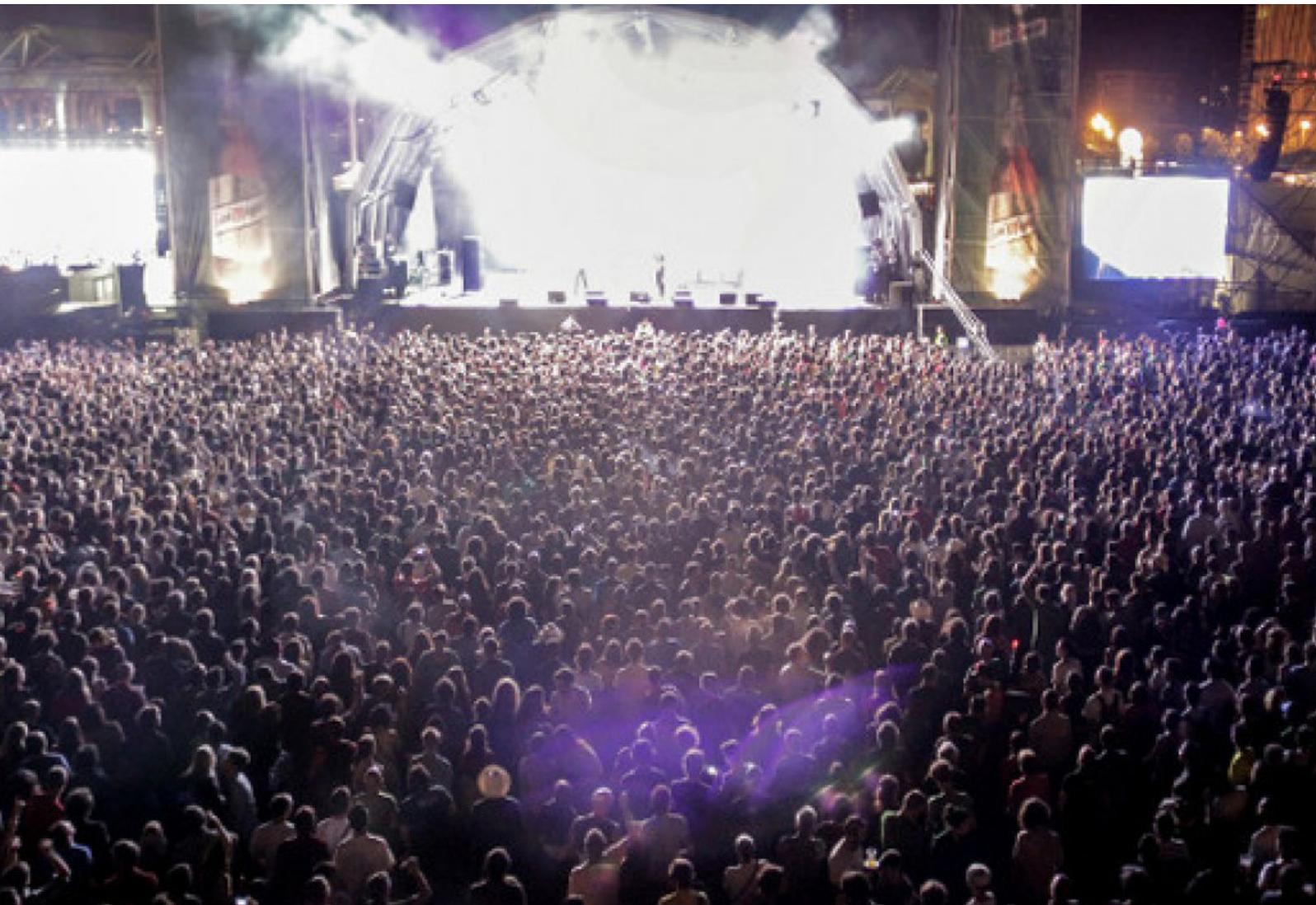
10. SCOPRIRE TUTTI I SAPORI DELLA FRANCIACORTA

La Franciacorta comprende un territorio che si estende sulla superficie di vari comuni, tutti situati in provincia di Brescia. Il territorio, per lo più collinare e anticamente cosparso di boschi, è stato ultimamente trasformato con l'impianto di numerosi vigneti che ne caratterizzano la peculiarità. Il Franciacorta è prodotto con uve Chardonnay e/o Pinot nero e/o Pinot bianco e si ottiene dalla maturazione ed elaborazione per almeno 25 mesi dalla vendemmia di cui almeno 18 di lenta rifermentazione in bottiglia a contatto con i lieviti. Le caratteristiche e le peculiarità sensoriali che identificano il Franciacorta sono il colore giallo paglierino carico di riflessi verdognoli e lo sfumato ma deciso profumo di lievito, accompagnato da delicate note di frutta secca e speziata, che generalmente aumentano in relazione alla durata della maturazione sui lieviti. Il Franciacorta è l'*Official Sparkling Wine* di *EXPO Milano 2015*, diventando protagonista di ogni evento ufficiale e non solo. Verranno infatti realizzati una serie di attività ed eventi, sia a Milano che in Franciacorta, per far conoscere ai visitatori il vino e il suo territorio.

Fonte: www.latuaitalia.ru



10 buoni motivi per visitare Lucca



Ogni anno a Lucca si tiene il festival musicale **LUCCA SUMMER FESTIVAL**: quest'anno è stato un evento importantissimo e imperdibile, ma vediamo altri motivi per visitare questa cittadina toscana.

1. L'antica città di Lucca si trova nella pittoresca regione Toscana, dove la natura è così bella che ogni fotografia è una vera e propria cartolina.
2. Non lontano da Lucca si trovano alcune località bellissime della Versilia, tra cui Viareggio, Lido di Camaiore, Forte dei Marmi e altre.
3. La solita vacanza in spiaggia può essere sostituita dalla visita di luoghi di importanza storica quali Pisa (19 km), Firenze (80 km) o Siena (140 km).
4. Non lontano da Lucca si trovano luoghi termali indimenticabili, come San Giuliano Terme (12 km), Bagni di Lucca (28 km), Montecatini Terme (30 km), dove è possibile pernottare in uno dei molti spa-hotel.
5. In Toscana si possono visitare le zone vitivinicole del Chianti, del Montalcino o del Montepulciano. Ovunque si possono degustare i vini tipici del luogo.
6. La cucina toscana è gustosa e varia. Gli amanti del pesce e della carne non si dimenticheranno facilmente delle vacanze in Toscana. Famosissima è la bistecca alla Fiorentina, ma anche dolci come la Torta co' Bischeri, o il pane Sciocco.
7. Lo shopping in Toscana è una delle occupazioni principali per i turisti. Magazzini di prodotti Made in Italy, boutique di moda e atelier costellano la regione.
8. Pernottare a Lucca è facile, poiché ci sono numerosi hotel e appartamenti in affitto, vicino al mare o più in campagna, nei tipici Agriturismi.
9. L'atmosfera del Festival di Lucca è indimenticabile: la piazza centrale della città si trasforma in palcoscenico per i numerosi artisti.
10. Citiamo alcuni concerti del 2015: Bob Dylan, Billy Idol, Elton John, Ms. Lauryn Hill, Mark Knopfler, Robbie Williams, Lenny Kravitz, SnoopDogg e molti altri...

Troverete maggiori informazioni sul sito del [Lucca Summer Festival](#)



Trapani e le sue isole, un sogno a occhi aperti

Mare cristallino, spiagge con sabbia fine e dorata, riserve naturali con esempi unici di flora e fauna, alta gastronomia, vino di qualità: tutto questo nello stesso luogo. Non è un sogno! Si può realizzare visitando la città di Trapani e il territorio della provincia, un angolo di Sicilia a poco più di 100 km di distanza da Palermo.

Nel periodo estivo la città accoglie i turisti che approdano al porto oppure atterrano all'aeroporto *Trapani-Birgi*, collegato con quasi tutta Europa grazie alla presenza di compagnie aeree low cost. Camminando per il centro storico si respirano sin da subito gli odori inconfondibili delle pietanze a base di pesce preparate nei ristoranti della zona. Le delizie gastronomiche vanno dagli antipasti di prodotti tipici locali ai primi piatti

con pesto trapanese o ingredienti che richiamano i sapori mediterranei, ai secondi di pesce appena pescato come tonno, calamaro, spada. Per apprezzare i pasti è bene accompagnare la consumazione sorseggiando del buon vino: il territorio trapanese ospita numerose aziende vinicole conosciute in tutto il mondo che propongono specialità per tutti i gusti e le diverse disponibilità economiche.

Per alleviare le fatiche della passeggiata tra le vie cittadine è consigliato fermarsi in un bar per gustare la famosa granita. Si tratta di una via di mezzo tra il gelato e il sorbetto, un dolce semplice composto da acqua, zucchero e succhi di frutta oppure altri gustosi ingredienti come caffè, mandorla, pistacchio, cannella, il tutto miscelato in un "tritato di ghiaccio". Le origini del-



la granita risalgono alla dominazione araba della Sicilia di oltre mille anni fa. Il prodotto ha avuto veloce diffusione in tutta l'Isola grazie anche all'opera costante di uomini che per lavoro avevano il compito di raccogliere e custodire la neve nelle cime montagnose come l'Etna, i Monti Peloritani, i Monti Nebrodi, per distribuirlo nel corso dell'estate e consentire agli specialisti di poter realizzare questo dolce gustoso. La tradizione siciliana vuole che la granita sia consumata masticando una morbida brioscia. Trapani (che oggi conta circa 70 000 abitanti) nasce tra il IX e l'VIII secolo a.C. grazie ai Punici, il suo nome *Drèpanon* (dal greco "falce") deriva dalla forma della lingua di terra tra i due mari dove sorse la città. La dominazione araba dell'VIII-IX secolo d.C. ha lasciato il segno più di altre: dal nome (*Tràpanech*) all'introduzione di dolci presenti ancora oggi, a ricette culinarie come il couscous. Nel corso del Medioevo la città vive un periodo florido, il porto è un importante snodo commerciale per i traffici nel Mediterraneo. Tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo d.C. Trapani attraversa un momento difficile dal punto di vista economico, politico, sociale e deve attendere la seconda metà dell'Ottocento per tornare a essere protagonista. Sono però i due conflitti mondiali nel corso della prima metà del Novecento a mettere ancora in ginocchio i trapanesi, la città è una delle dieci località italiane più colpite dai bombardamenti dal 1940 al 1943 in piena Seconda guerra mondiale. Solo dagli anni Novanta del secolo scorso Trapani



vive un nuovo splendore grazie a una più attenta politica di valorizzazione culturale, architettonica, gastronomica del territorio. Oggi in tutte le guide turistiche Trapani è conosciuta come "città del sale e della vela".

Il legame fra Trapani e il sale ha radici lontane nel tempo: i fondatori della città erano abili commercianti marittimi e controllavano in regime di monopolio la produzione e la vendita del sale chiamato "oro bianco" per l'importanza rivestita in considerazione delle innumerevoli utilizzazioni possibili tra cui la conservazione degli alimenti, in particolare i prodotti ittici. Le condizioni climatiche erano ideali per fare di Trapani il centro di produzione più sviluppato in quella parte di mondo allora conosciuto. Nel Settecento l'introduzione dei mulini a vento agevola la fase di macinazione del sale, aspetto fonamen-



tale nel ciclo produttivo. Il mercato del sale vive una seconda giovinezza con l'apertura del Canale di Suez nel 1869, quando la Sicilia diventa un punto di approdo fondamentale nel commercio tra l'Oriente e le Americhe grazie alla propria posizione geografica. Oggi la produzione dell'oro bianco prosegue nel pieno rispetto dell'ambiente e puntando a conservare la memoria storica grazie alla recente nascita di musei dedicati al "Sale marino di Trapani".

Altro protagonista è il vento: in passato considerato una benedizione per i navigatori che trafficavano in pieno Mediterraneo e per chi, secoli dopo, si sarebbe trovato a gestire mulini a vento, in tempi recenti elemento indispensabile per lo sviluppo e l'utilizzo dell'energia eolica e la promozione di eventi sportivi legati al mondo della vela come alcune prove dell'*America's Cup* (il torneo più prestigioso al mondo) o campionati nazionali e internazionali di surf o windsurf.

Trapani dista pochi chilometri da luoghi di interesse turistico, naturalistico, scientifico. Uno dei più rinomati è San Vito Lo Capo, piccolo comune famoso per la sua spiaggia tra le migliori d'Italia e per il *Cous Cous Fest*, rassegna internazionale dedicata a un piatto di origine nordafricana che consiste nella cottura a vapore di granelli di semola accompagnati a scelta da verdure, carne o pesce. La provincia trapanese è ricca di riserve naturali, cioè zone incontaminate dove l'ambiente è rispettato e tutelato consentendo la conservazione del patrimonio paesaggistico e la difesa della flora e della fauna presenti. In questa parte di Sicilia si trovano altre importanti riserve che hanno il compito di preservare habitat ideali non solo per uccelli ma anche per piante marine soprattutto a poca distanza dalla città di Marsala, luogo dello sbarco di Giuseppe Garibaldi nel maggio 1860, che segna uno dei fatti storici principali di quel processo che portò all'unità d'Italia.

A Erice ha sede il Centro di cultura scientifica *Ettore Majorana*, organizzazione fondata nel 1962 dal professore Antonino Zichichi, che ancora oggi la presiede. L'obiettivo del Centro è di stimolare il dibattito sulle più importanti sfide planetarie, dando un concreto contributo scientifico alla ricerca su molteplici campi di studio. Durante gli anni della Guerra fredda, ha rivestito il ruolo di sede neutrale, riuscendo a promuovere incontri tra scienziati europei, americani, sovietici.

Dal porto di Trapani è possibile raggiungere in poche ore con nave, aliscafo o traghetto le vicine Isole Egadi, tra cui Favignana, conosciuta per la pesca del tonno. Altra importante isola è Pantelleria, che non appartiene al gruppo delle Egadi e che si trova a soli 70 km di distanza dalle coste della Tunisia, da sempre luogo di incontro per artisti, attori, cantanti, stilisti, sportivi, di fama internazionale attratti dai paesaggi incantevoli e dalla possibilità di poter mangiare pesce fresco e bere vino di alta qualità in un contesto di assoluto relax.

Trapani è oggi una realtà aperta agli stranieri che decidono di risiedere in città: una politica di accoglienza e integrazione ha favorito la costituzione di una *Consulta degli immigrati*, una piccola assemblea che ha la possibilità di confrontarsi con l'amministrazione comunale o ancora la promozione in alcune scuole di corsi di lingua araba e russa per gli studenti trapanesi.

Saverio Polizzi

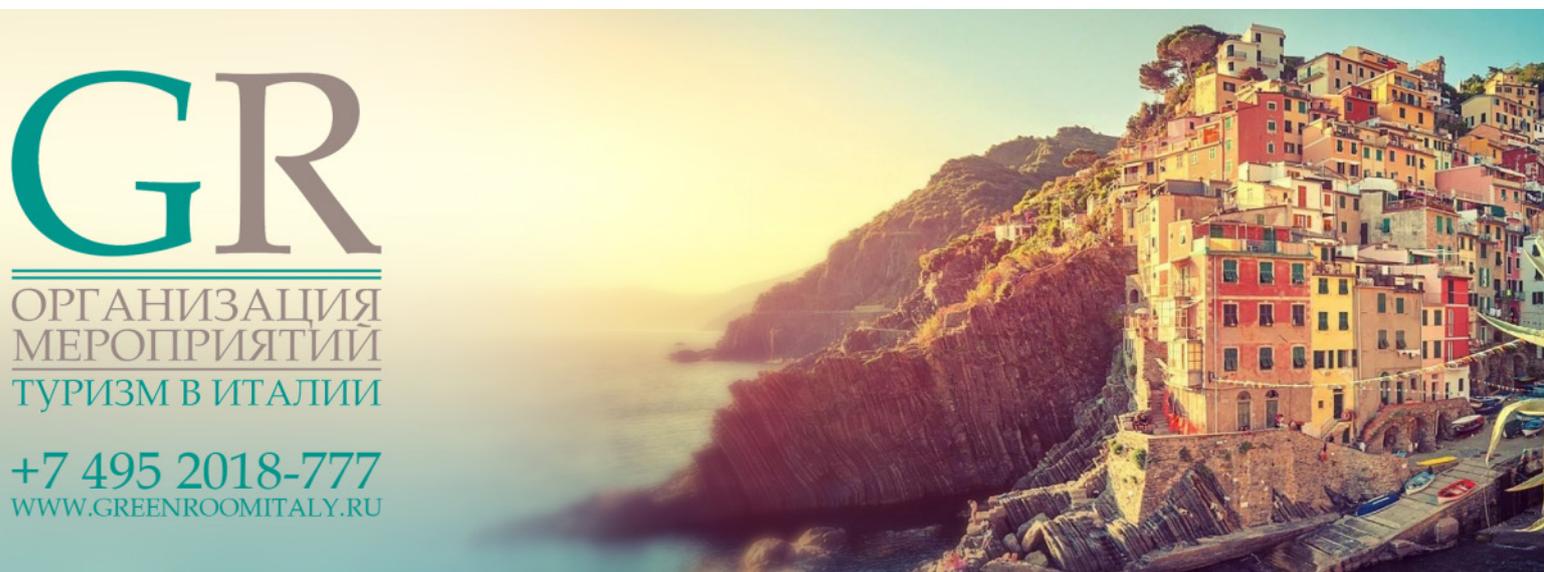


Pubblicità

GR

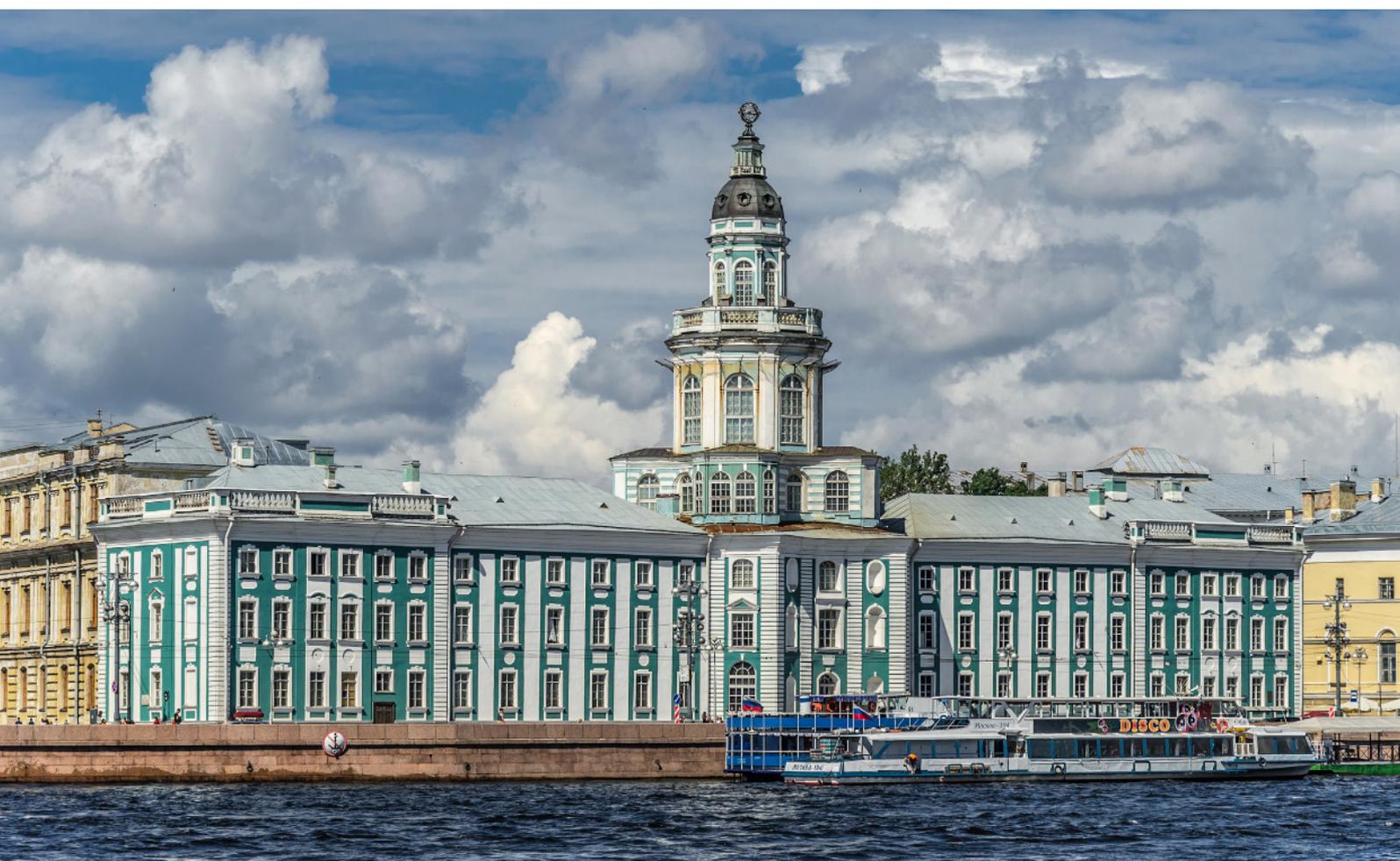
ОРГАНИЗАЦИЯ
МЕРОПРИЯТИЙ
ТУРИЗМ В ИТАЛИИ

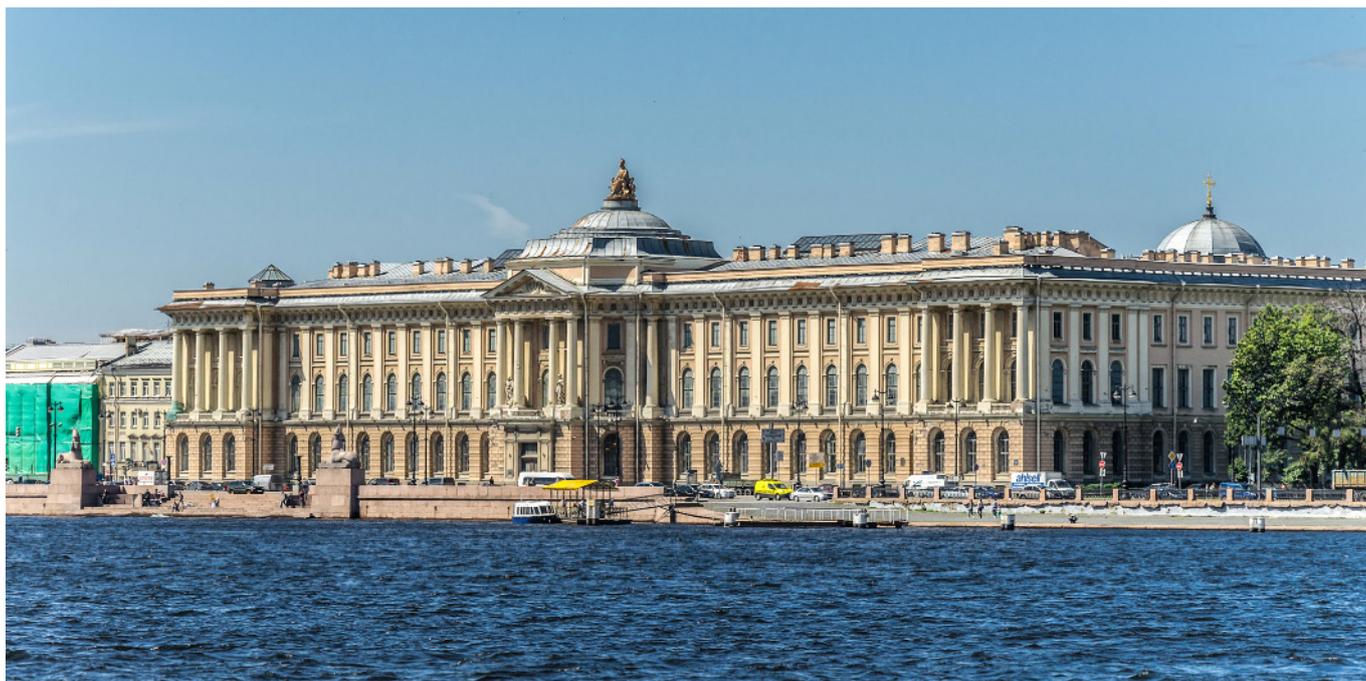
+7 495 2018-777
WWW.GREENROOMITALY.RU



ITALIA- RUSSIA

Il contributo degli architetti italiani alla creazione di San Pietroburgo





San Pietroburgo: Una metropoli giovane, splendida ed eterogenea, dove diversi stili architettonici si sono incontrati e miscelati per creare un'armonioso complesso. Una città ricca di sfaccettature e di colori, racchiusi all'interno di canoni di un'estrema regolarità.

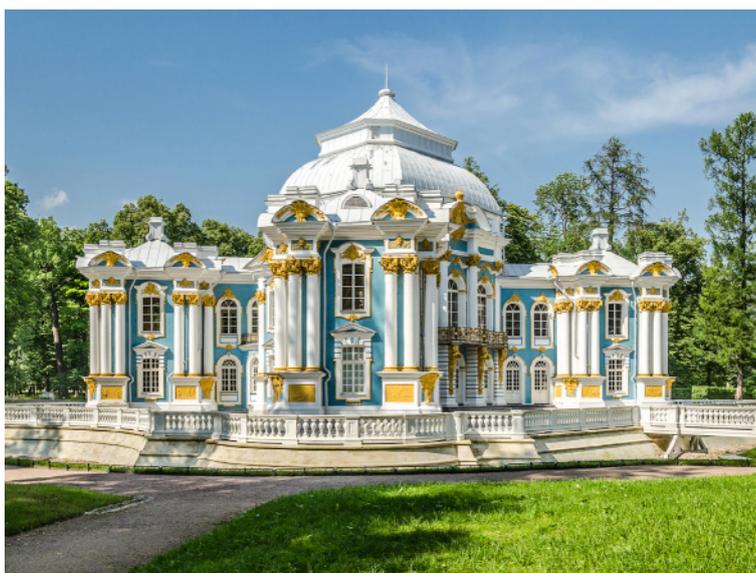
Il primo progetto architettonico della città, strappata ai ghiacci del nord per volere del grande Zar riformatore Pietro I il Grande, si distinse per la semplicità e la sobrietà dello stile.

Dal 1703, anno della sua inaugurazione ufficiale, sino almeno a metà del XVIII secolo, videro infatti la luce grandiose opere come il Palazzo d'Estate, il Palazzo Menshikov, la Kunstkamera e il Collegio dei Dodici. Costruzioni straordinarie, ideate e realizzate grazie all'apporto di eminenti architetti di nazionalità italiana.

Il gusto e la devozione verso le forme d'arte nostrana erano estremamente vive all'interno delle classi nobiliari russe. L'Italia era già allora emblema di stile, bellezza ed eleganza.

Ma chi erano questi architetti coraggiosi, che lasciarono la loro patria, in un tempo dove viaggiare e trasferirsi in Russia era considerata un'avventura quasi pionieristica, per portare il loro genio alla corte degli Zar?

I nomi più celebri e rinomati sono quelli di Domenico Trezzini, Antonio Rinaldi, Giacomo Quarenghi, Mario Fontana e Francesco Bartolomeo Rastrelli. Alcuni, più di altri, ebbero un ruolo di tale spessore, che ancor oggi non esiste cittadino pietroburghese che non conosca i suoi nomi e non apprezzi le sue opere.



Questi grandi architetti rivoluzionarono lo stile della città nascente, la modellarono unendo ai canoni italiani quelli russo-imperiali. Ancora oggi, quando alzi lo sguardo per ammirare un'opera straordinaria e perfettamente inserita nella cornice della "Palmira del Nord", scoprirai la mano di due illustri figure: Domenico Trezzini e Francesco Bartolomeo Rastrelli.

Il primo venne chiamato in terra di Russia nell'anno della fondazione della città, il 1703, per elaborare un piano generale di quella che doveva diventare la nuova capitale dell'Impero. Lo Zar Pietro I il Grande gli offrì il delicato ruolo di progettista e supervisore del primo nucleo della città, che l'architetto accettò di buon



grado. Trezzini realizzò una serie di interventi in stile barocco, sobrio e razionale, oltre a nuovi modelli abitativi adibiti alle diverse classi sociali. Le sue opere principali furono la Fortezza di Pietro e Paolo, bastione difensivo contro le minacce esterne e primo nucleo della città, la Cattedrale dei SS. Pietro e Paolo, il Palazzo d'Estate, il Palazzo d'Inverno e l'attuale Università Statale di San Pietroburgo, al tempo chiamata il Collegio dei Dodici. Lo stile semplice e razionale del Trezzini era molto apprezzato dallo Zar Riformatore, che ricercava nella sobrietà dell'architettura l'antidoto per donare alla sua capitale una maestosità e una bellezza che aveva più volte riscontrato nei suoi lunghi viaggi in occidente.

Un altro italiano che ebbe grande fortuna nell'Impero fu Francesco Bartolomeo Rastrelli, insignito della nomina di "architetto di corte" dalla Zarina Elisabetta. Giunto in territorio russo nel 1715 assieme al padre, un famoso scultore veneziano, ebbe l'ambizione di combinare lo stile architettonico italiano con le tradizioni del barocco moscovita. Da qui nasce uno stile facilmente riconoscibile, fatto di stravaganza e lusso, talvolta quasi eccessivo, e di opulenza nelle decorazioni. Un nuovo stile che prese il nome di "barocco russo" (o "barocco petrino").



L'architetto italiano ebbe l'occasione di dirigere i lavori di costruzione di alcuni tra i più importanti complessi architettonici di San Pietroburgo. Dall'Ermitage — oggi il più importante e ricco museo russo — alla residenza estiva di Caterina la Grande, la celebre Tsarkoe Selo. Prese parte ai lavori dei palazzi Razumovsky, Stroganov e Vorontsov. Ma Rastrelli ebbe un ruolo di primo piano anche e soprattutto nel primo progetto di costruzione dello splendido Monastero Smolny, dove la zarina Elisabetta trascorse gli ultimi anni della sua vita. In quest'opera, forse la più "russa" del Rastrelli, è facilmente riscontrabile la profonda mescolanza dello stile occidentale con quello russo-imperiale. Appare stupefacente il fatto che quest'artista, di cultura profondamente italiana, riuscisse a far proprie le più diverse tendenze architettoniche. Un aiuto fondamentale potrebbe essergli stato offerto dalla sua origine veneziana, dove gli scambi culturali tra oriente e occidente erano estremamente vivi. Da sottolineare è il fatto che il Rastrelli non si limitò al solo ruolo di supervisore dei suoi numerosi lavori, ma li diresse in prima persona, apportando alla nuova capitale un prestigio e un'armonia di cui la città si vanta ancora oggi.

Possiamo dunque constatare quanto gli italiani ebbero un influsso determinante nella costruzione di San Pietroburgo, la più italiana tra le città russe, e quanto il loro lavoro sia servito a donare lustro, prestigio ed eternità alla nazione italiana in terra di Russia.

Il professor Shvidkovsky, vicepresidente dell'*Accademia delle Belle Arti della Russia* e rettore dell'*Istituto di Architettura* di Mosca, in uno dei suoi ultimi interventi pubblici ha voluto sottolineare l'immenso contributo dato dall'Italia all'aspetto delle città russe e al loro stile architettonico.

“L'architettura della Russia è molto particolare. Ma è diventata tale grazie alla plurisecolare interazione con l'Italia. Senza l'opera dei maestri italiani, l'aspetto delle città russe sarebbe, probabilmente, molto diverso da quello che vediamo oggi. Mi sembra che l'architettura dei paesi europei rappresenti l'intreccio del sentimento nazionale della forma e delle idee italiane penetrate in questi paesi. E così anche la Russia dimostra il suo europeismo.”

Enrico Di Giacomo

L'emigrazione italiana in Russia (XIX secolo – inizio del XX) (Parte 2)





Standoci dal Nord-Ovest al Sud-Est del paese, ci accorgiamo che la condizione e la struttura delle comunità italiane cambia sensibilmente. In Ucraina e nelle regioni del Mar Nero, nel XIX secolo, la cultura italiana era molto diffusa. L'Opera italiana di Odessa, finché non bruciò nel 1873, raggiunse popolarità mondiale, mentre il teatro dell'Opera era essenzialmente italiano: artisti importanti di secondo piano, coristi, corpo di ballo, ma anche scenografi e decoratori venivano principalmente dall'Italia.

La lingua italiana si insegnava nelle città ucraine e il lettore dell'Università *Novorossiskaya* di Kiev, Domenico De Vivo, pubblicò negli anni Novanta del XIX secolo uno dei primi dizionari italiano-russo, mentre la letteratura italiana era amata e letta da tanta parte della società al punto che la *Dante Alighieri* aprì nel 1905 a Odessa una sua filiale per favorire lo sviluppo della conoscenza di lingua e cultura italiane attraverso l'organizzazione di corsi, letture pubbliche e serate letterarie. Anche l'interesse italiano per la cultura russa, del resto, era molto alto, basti pensare che già nel 1837 fu pubblicata a Odessa la prima traduzione italiana de *Il prigioniero del Caucaso* di Aleksandr Pushkin.

Nella composizione sociale delle comunità italiane di Odessa e Kiev non riscontriamo differenze di rilievo. Entrambe erano formate da artisti — musicisti, scultori e cantanti — e semplici manovali. Il fatto, poi, che il porto fosse meta di numerose navi italiane nel corso dell'anno, favorì in un primo momento lo sviluppo di una certa imprenditoria mercantile che, facendo base nella città, coltivava interessi a Kiev e nelle province limitrofe. La presenza delle navi a vela italiane nel porto era costante e non conosceva flessioni nel corso dell'anno, con conseguente sviluppo dell'indotto portuale e mercantile, anche questo, in parte, in mano italiana, tanto che l'italiano divenne la lingua commerciale di Odessa.

In seguito, diversi fattori modificarono questa tendenza. La possibilità d'impiego favorì la crescita della colonia italiana di Odessa nel corso del XIX secolo, quando raggiunse le 10.000 unità. Dopo il 1860, però, il trasporto del grano entrò in crisi in quanto, svolto prima dai velieri italiani, era passato in mano alle più veloci navi a vapore inglesi, le quali in poco tempo erano riuscite a monopolizzarne il commercio. La crisi portò a una riduzione della presenza italiana nel porto e a un generale impoverimento della colonia.



Secondo quanto osservato sulle fonti riguardanti le occupazioni degli italiani, la colonia si divideva in tre gruppi: commercianti, lavoratori qualificati e semplici operai. Pochissimi i ristoratori, tre in tutti, e i loro locali non erano considerati di prestigio. Un po' di più era noi commercianti d'oro e pietre preziose (cinque), i proprietari di alberghi (sei) e i marmisti (quattro). A Odessa vivevano anche un architetto, quattro insegnanti di lingua, un avvocato, 4 spedizionieri, 80 barcaioi, 60 operai carpentieri e 150 operai impegnati nella costruzione delle ferrovie. Musicisti, coristi e professori d'orchestra costituivano un totale di 60 unità.

Il 1° dicembre 1892 fu operato un censimento della colonia italiana, il terzo in ordine di tempo, per il quale gli italiani presenti erano 992, di cui 591 nati a Odessa. Tra essi, notava con disappunto il console A. De Goyzueta marchese di Toverena "è dispiacevole l'osservare che pochi parlano la lingua italiana", a ulteriore conferma dell'estrema capacità di integrazione degli italiani. Dei nati in Italia, 55 erano presenti a Odessa da almeno 6 anni e solo 38 erano giunti da meno di un anno. 174 del totale erano analfabeti e poco più della metà, 578 persone, sapeva leggere e scrive-

re. I commercianti erano la maggioranza con 232 lavoratori del settore, seguiti dagli operai, circa un centinaio, e dagli impiegati, anch'essi un centinaio. Gli insegnanti erano 49, i professionisti 15 e gli artisti 42. Erano registrati anche una prostituta e 29 soggetti che non vollero indicare la propria occupazione.

Agli inizi del XX secolo risiedevano a Kiev circa 250 italiani e pochi di loro appartenevano a una classe sociale alta, essendo la maggior parte composta da marmisti che lavoravano nelle cave di Korestichev e Zhitomir e suonatori ambulanti che si spostavano nel corso dell'anno.

L'operaio italiano, peraltro, guadagnava abbastanza: pagava il suo modesto alloggio circa 12 rubli al mese, spendeva 10 copeche al kg. per il pane e per la carne di montone fino alle 11 copeche la libbra. A differenza della provincia, dove gli italiani erano soliti mandare i soldi a casa, nelle città come Odessa si usava acquistare titoli di rendita e prestiti russi o, addirittura, beni immobili. All'inizio del secolo il console generale, barone N. Squitti, ci riferisce in una lunga nota pubblicata dal ministero degli Esteri che gli italiani presenti nel distretto consolare di Odessa erano circa 2000, dati raccolti, in mancanza di un ufficio



anagrafico consolare, presso le direzioni di polizia russe e privati cittadini. Odessa ospitava circa 800 connazionali, la maggioranza dei quali era dedita a lavori manuali nel campo industriale. Gli italiani, comunque, erano “ricercati per le loro attitudini” e non avevano “da temere mancanza di occupazione”. In più erano persone miti e secondo dati in possesso del console nessuno di loro si era reso responsabile di gravi reati nel corso degli ultimi dieci anni. La grande capacità di fusione con l'elemento autoctono, unita alle altre qualità descritte, faceva sì che l'italiano in Russia fosse “stimato, in generale e merita di essere considerato, in mezzo a queste popolazioni, come elemento di civiltà, di ordine e di progresso”. Al di là del tono celebrativo, la relazione di Squitti rappresenta una delle poche descrizioni complessive della condizione degli italiani in territorio ucraino. Così, accanto ai ricchi commercianti di Odessa troviamo a Ekaterinoslav, città industriale ricca di giacimenti minerari, molti operai, ma anche qualche imprenditore italiano, “ammogliati con donne russe” che non “pensano a tornare in patria”. In questo distretto gli italiani, stando alle parole del console, erano preferiti agli operai di altre nazionalità, soprattutto quando si trattava di lavori particolarmente difficili, per la loro alta professionalità e una certa dose di coraggio.

Accanto a Ekaterinoslav c'erano lavoratori italiani a Taganrog, dove esistevano anche due ditte ben avviate, che fabbricavano prodotti alimentari. Intorno al 1890 circa cento lavoratori italiani stagionali erano occupati prevalentemente nelle miniere di carbone. Gli alti salari e il basso costo della vita permettevano all'emigrante di fare ottime economie e questi solitamente facevano ritorno in patria dopo qualche anno. Anche città industriali come Maryupol, Berdyansk e Kerch impiegarono in quegli anni manodopera italiana. Nel 1905 la colonia italiana di Berdyansk si componeva di 70 individui, di cui 43 maschi e 22 di età inferiore ai 25 anni.

Esistevano anche alcune ditte, genovesi, impegnate nell'export. A Nikolaev, infine, città sorta non lontano da Odessa, gli italiani erano poche decine ed erano impegnati con discreto successo nel commercio.

Fonte: Clementi M., Storia dell'emigrazione italiana in Russia. In Storia dell'emigrazione italiana. Arrivi, Roma: Donzelli, 2002



Pier Paolo Celeste – il nuovo Direttore dell' *Agenzia ICE* a Mosca



Con un decreto del 18.03.2015, la carica di Direttore dell'ufficio di Mosca dell'*Agenzia ICE*, accreditata sul territorio della Federazione Russa come Ufficio Commerciale del Consolato d'Italia, è stata assegnata a Pier Paolo Celeste.

Pier Paolo Celeste, nato a Roma il 22 giugno 1955, nel 1980 ha conseguito la Laurea in Scienze Politiche nella prestigiosa Università La Sapienza di Roma. Successivamente ha seguito un corso di specializzazione organizzato da *Il Sole 24 Ore*.

Il Sig. Celeste ha una comprovata esperienza lavorativa: dal 2009 al 2013 ha diretto l'ufficio dell'*Agenzia ICE* di Milano e ha coordinato gli uffici del nord Italia, gestendo l'attività del dipartimento di gestione dei servizi alle compagnie italiane. In diversi periodi ha diretto alcuni dipartimenti dell'Agenzia. Fino alla nomina, il Sig. Celeste ha diretto l'*Agenzia ICE* di New-York e ha coordinato l'attività dell'Agenzia nei paesi del nord America.

Pier Paolo Celeste è Segretario Generale del Comitato Italo-Russo degli Imprenditori e membro del Fondo di Sviluppo della Collaborazione tra Italia e Russia. Durante il suo lavoro presso l'A-

genzia, il Sig. Celeste non ha mai potuto visitare la Russia, che lo ha interessato dal punto di vista professionale come un Paese dal grande potenziale per lo sviluppo dei rapporti economici:

“Oggi è nostro compito conservare gli scambi tra Italia e Russia, che nel periodo 2009-2013 sono aumentati del 38%. Siamo sicuri che le PMI italiane, dal punto di vista della flessibilità, varietà e alta qualità della produzione sono i partner ideali per le aziende russe. Continueremo a sostenere le aziende italiane in questo periodo difficile. Per il mantenimento della concorrenza sul mercato internazionale passeremo dal concetto di *Made in Italy* al più felice *Made with Italy* (fatto CON l'Italia). Come in precedenza, realizzeremo un centinaio di progetti di promozione dedicati allo sviluppo delle aziende italiane all'estero: mostre, incontri, organizzazione di viaggi d'affari per imprenditori russi in Italia e molto altro. L'adempimento di questi impegni sarà per noi unico obiettivo, poiché se cresce la Federazione Russa, si rafforza anche l'Italia”.

a cura di Francesco Gozzelino

ITALIANI A MOSCA

Mosca *double face*



Continuano gli appuntamenti con Nikita, alias Claudia Bianconi. E, dopo qualche numero in cui l'abbiamo vista già a suo agio nella capitale russa, ripercorriamo le sue prime sensazioni all'arrivo nella città dal doppio volto (in senso buono, ovviamente).

Foto: podakuni.livejournal.com

Ancora una magnifica giornata di sole qui a Singapore, sempre alla splendida temperatura di +30°. Certo, un clima un po' umido e piovoso, ma da infradito fisso. È venerdì: dopo scuola, porterò i bambini al mare. Che cosa potrebbe mai turbare questo idillio singapouriano? Un trasferimento? Questo è normale, con il nostro stile di vita. Squilla il telefono, ascolto e ripeto: "A Mosca?"; la risposta "Sì, MOSCA!", dall'altra parte del telefono, non dà adito a dubbi di sorta, ma lascia spazio a una mia libera interpretazione: si parte per la Si-be-ria e i castelli di sabbia si trasformano in sculture di ghiaccio. Come possiamo fare a passare da +30° a -30°, a chiudere i nostri piedi liberi in scarponi pesanti, a vestirli come per andare in montagna, a svegliarci con il buio e a non praticare più attività all'aperto?

A fine gennaio, in viaggio di "ricognizione" a Mosca, siamo vestiti da sbarco sulla luna, quando le persone per strada, anche a -20°, portano scarpe e cappotti normali, e negli ambienti al chiuso ribolliamo di caldo. I marciapiedi sono coperti di ghiaccio, bordeggianti da grossi cumuli di neve e il traffico è insopportabile. Lo shock è stato grande, ma poi Mosca ci ha stupiti e conquistati! Innanzitutto con delle forti similitudini con Singapore, analogie tipiche della globalizzazione, come scuole e ospedali internazionali, bellissimi centri commerciali con piste di pattinaggio, karaoke, bowling e cinema. Inoltre, si ritrovano ugualmente stazioni sciistiche al coperto, zoo, acquario, acquapark e spiagge. Incredibile ma vero: anche Mosca ha le sue spiagge, perché c'è tanta acqua anche nei suoi dintorni, e le temperature estive salgono a +30°, di un bel



caldo secco. I lidi possono essere a pagamento, dal meno caro fino a quello molto caro vicino al centro di Mosca, Vodny Stadion, d'altra parte lì la sabbia è stata trasportata dalle Maldive. A ogni buon conto, in uscita, dopo aver pagato un conto esorbitante, un cartello rassicura i clienti con la scritta "Grazie al Cielo sono un VIP". In quasi tutte le spiagge possono essere praticate moltissime attività acquatiche, dalla semplice nuotata, al noleggio barche, catamarani, moto d'acqua, jetboat, poi windsurf, sci nautico, kitesurfing, wakeboarding, perfino immersioni! Penso più attività che sul Mar Rosso, credo, ma mi potrei sbagliare.

Mosca non offre la certezza di +30° tutto l'anno, ancora no, ed è questo il suo bello. Qui si riscoprono le stagioni, qui il passaggio dal bianco candido della neve al verde intenso dei parchi e delle foreste coincide con l'uso degli stessi spazi e dotazioni in modo diverso, perché si sa, i russi sono ingegnosi. Ed ecco che i laghetti della città, dove si pattina d'inverno perché gelati, si animano di anatre, cigni, e pedalò. Le piste da snowboard diventano piste da skateboard e biciclette BMX. Nelle foreste e nei parchi d'inverno ci sono dei percorsi per pattini da ghiaccio e, questi stessi, nella bella stagione si percorrono con i pattini a rotelle. Dove prima si pratica lo sci di fondo, dopo si va in bicicletta, laddove i cani tirano

le slitte con i bambini, dopo sono i genitori che spingono i passeggini di corsa. Di seguito così, fino ai disegni sulla neve fatti con vernici e poi, dopo lo scioglimento, con i gessi; fino a quando non si balla più con i pattini da ghiaccio, ma a piedi nudi la salsa lungo la Moscova al Gorky Park, il "Central Park" di Mosca. Tutto è riutilizzato e trasformato, restituendo a ogni stagione il piacere di un'attività, anche con delle curiosità, quali la casetta attaccata all'albero con il cibo per gli uccellini d'inverno, che diventa, fin dalla primavera, la biblioteca del parco, dove le persone prendono e riconsegnano i libri in piena libertà.

Un'occupazione che invece copre i 365 giorni dell'anno è la pesca. Infatti, d'inverno gli appassionati non si arrendono, bensì scavano un buco nel ghiaccio!

La morale è: nella vita "mai dire mai", e non porre limite alla provvidenza. Mosca, con questa sua doppia identità, assistita dal cambiamento climatico che favorisce inverni sempre meno rigidi, sta per diventare "il posto dove vivere", e noi abbiamo la fortuna di abitarci!

Claudia Bianconi
BLOG *By-Nikita* (www.by-nikita.com)

FORMAZIONE E LINGUA

Corsi di formazione:
**«Piccole e medie
imprese: idea,
creazione e sviluppo»**





RANEPA
 THE RUSSIAN PRESIDENTIAL ACADEMY
 OF NATIONAL ECONOMY
 AND PUBLIC ADMINISTRATION

Il centro russo-italiano del RANEPA (*Accademia Presidenziale Russa di Economia Nazionale e Pubblica Amministrazione*) invita tutti a un nuovo corso di formazione, “Piccole e medie imprese: idea, creazione e sviluppo”, parte del programma di sviluppo economico del *Forum-dialogo italo-russo della società civile*. I dirigenti didattici del programma sono, dalla parte russa, Abel Aganbegyan, docente di Teoria e Politica Economica del RANEPA e membro dell’*Accademia russa delle scienze*, e, dalla parte italiana, il professor Antonio Fallico, presidente di *Banca Intesa Russia*.

Il programma include tre ampi moduli didattici:

1. Piccole e medie imprese nel mondo (storia, gestione, supporto);
2. Piccole e medie imprese in Italia (storia, gestione, supporto);
3. Piccole e medie imprese in Russia (storia, gestione, supporto).

Questa iniziativa ha lo scopo di realizzare le misure previste dal *decreto № 287 del Presidente della Federazione Russa* emendato il 5 giugno 2015 “Sui provvedimenti per lo sviluppo della piccola e media imprenditoria”. Il corso è indirizzato non solo a impiegati amministrativi statali e aziendali, ma anche a liberi professionisti che lavorano o hanno intenzione di lavorare nel campo della

microeconomia in diversi settori: industria, agricoltura, edilizia, commercio, scienze, istruzione, turismo e finanza (con le loro peculiarità regionali).

“Durante il corso di formazione i partecipanti acquisiranno ottime conoscenze teoriche e applicate su come risolvere problemi gestionali nelle difficili condizioni poste dal mondo contemporaneo globalizzato, difendere i propri obiettivi dalle nuove crisi economiche e mobilitare le proprie risorse interne. Nel programma dei corsi viene rivolta particolare attenzione allo sviluppo e al supporto delle piccole e medie imprese in Italia, alle grandi imprese cooperative e all’integrazione nell’economia mondiale”, ha affermato Mamikon Ayrapetyan, dirigente del *Centro russo-italiano del RANEPA*.

Il percorso formativo è affidato a docenti russi e stranieri, soprattutto italiani, specialisti del settore dello sviluppo e del supporto alle PMI, tra cui quelle innovative.

Al termine del corso è previsto un tirocinio formativo in Italia. I coordinatori sono il professor Marco Ricceri, segretario generale dell’EURISPES di Roma e Natalia Fefelova, direttore del Centro di Studi Russi di Roma.

Tipo di corso: formazione a tempo parziale, a distanza.

Durata: 144 ore accademiche

(da 3 settimane a 3 mesi), inclusa la stesura di un elaborato finale.

Costo: 50 000 rubli (con sconti per i dipendenti aziendali fino al 20%).

Viene inoltre rilasciato ai frequentanti un attestato di formazione del RANEPA e un attestato dell’organizzazione in Italia in cui verrà condotto il tirocinio. Inizio delle lezioni: dal 21 settembre 2015.

Luogo: Mosca, prospekt Vernadskogo, 82, RANHiGS, korpus 5.

Inviare le richieste con nome, cognome, formazione e contatti all’indirizzo: aleshchenko-ne@ranepa.ru

A cura di Gianpaolo Giordano



Fedi (PD) sulla ratifica dell'accordo Italia-Russia sui titoli di studio: nuovo impulso allo sviluppo dei rapporti tra i due Paesi

Il Deputato PD eletto in Australia, Marco Fedi è intervenuto ieri nell'Aula di Montecitorio per conto del Gruppo del PD per annunciare il voto favorevole al provvedimento di ratifica dell'accordo tra Italia e la Federazione Russa sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio.

Si tratta di "un atto significativo" in quanto tra i due Paesi, oltre ai rapporti di politica internazionale e a quelli commerciali ed economici, già esistono una consolidata collaborazione culturale e una cooperazione scientifica e nella ricerca, di cui l'accordo sul riconoscimento dei titoli di studio rappresenta una coerente evoluzione.

Fedi, nel suo intervento, ha richiamato i dati concreti della questione: 1500 sono gli studenti russi iscritti nelle nostre università e 423 gli accordi di collaborazione tra università italiane e russe. La definizione della corrispondenza fra crediti e contenuto dei corsi di formazione spetta alle singole istituzioni universitarie, che sono al riguardo autonome.

"La nuova intesa — che si sostituisce ad un accordo del 1998 ormai obsoleto — consentirà agli studenti di una delle due Parti in possesso del titolo finale degli studi secondari superiori di essere

ammessi alle istituzioni universitarie dell'altro Stato contraente", ha affermato Fedi. "L'Accordo è finalizzato a disciplinare il reciproco riconoscimento dei periodi e dei titoli di studio universitario ai fini dell'accesso e della prosecuzione degli studi nelle istituzioni universitarie. Esso — ha proseguito il parlamentare — favorirà, proprio in ragione dell'elevato numero di studenti di lingua italiana nelle scuole superiori e nelle università russe e del crescente numero di studenti russi che si iscrivono presso i nostri atenei, l'aumento del tasso di internazionalizzazione dei nostri atenei nonché un'ulteriore diffusione della lingua italiana: in questi ultimi anni si è infatti registrato un significativo incremento dello studio dell'italiano".

"Auspichiamo dunque una rapida approvazione della ratifica — ha concluso il parlamentare a nome del PD — che la controparte russa ha già fatto nel 2010, col triplice obiettivo di incrementare la presenza di studenti russi in Italia, di provvedere all'internazionalizzazione delle nostre università e di promuovere la diffusione della lingua italiana".

*Fonte: Aise
A cura di Irina Bukreeva*

Vino, che misterioso estraneo!

Con questo numero trimestrale di *Mosca Oggi* iniziamo a trattare un tema caro agli italiani e agli appassionati di Italia, il vino. A parlarci della magica bevanda dalle radici antiche sarà Massimiliano Beretta, esperto della materia e desideroso di condividere con tutti noi i segreti della sua passione. Buona lettura!



Lo stereotipo fa parte della cultura di un gruppo di persone più o meno grande, è direttamente correlato al pregiudizio, il quale non è altro che un giudizio che precede un'esperienza diretta e in mancanza di dati empirici.

Il vino è una materia complessa, possiede diversi aspetti e non tutti completamente piacevoli, con un semplice stereotipo si tende ad identificare un sommelier e un degustatore di vino, come una persona fortunata che pratica una professione leggiadra e di grande divertimento.

Sicuramente ci vogliono passione e applicazione, però pensate che ogni lavoro può essere faticoso allo stesso tempo e nello stesso modo: durante la degustazione tecnica tutti i sensi sono coinvolti e la concentrazione è massima. In un giorno si possono degustare anche un centinaio di vini, senza per questo essere in stato di ebbrezza, ma immaginate una concentrazione per un così lungo tempo... Ebbene, ho usato il termine "degustazione", che è diversissimo rispetto al bere per edonismo, e sono gli unici due concetti possibili parlando di vino.

Se siamo abituati a bere un certo tipo di vino, soprattutto di denominazione, diamo per scontato che il gusto debba essere sempre lo stesso, e ogni sentore — strano o diverso — viene identificato come negativo. Non è così, perché una cosa sono i difetti, un'altra sono i sentori che possono

derivare da terreni, qualità delle uve, vinificazioni ed evoluzioni diverse: i grandi e longevi vini rossi hanno sentori di catrame, i grandi e longevi vini bianchi hanno note di benzina, kerosene, gomma bruciata, ma tutto ciò contribuisce a dare complessità al vino e quindi un valore intrinseco più alto.

Sempre in riferimento agli stereotipi, non esistono vini per donne e vini per uomini: è una semplice questione di gusti in un preciso momento. Ogni tipologia di vino ha le proprie diverse vinificazioni, che attribuiscono corpo, sentori e strutture diverse: un vino rosato di struttura e/o di eleganza sarà un ottimo compagno per un uomo, così come un rosso elegante, complesso e di gran corpo, sarà un ottimo compagno per una donna.

Sapete perché i migliori degustatori sono donne?

Hanno sensi più fini e sviluppati e sono anche più eleganti nel servizio. Quindi non stupitevi e, anzi, apprezzate se, essendo ospiti, la padrona di casa con una reale passione per il vino stappa una bottiglia appositamente per voi, perché o è un grande vino o cercherà di interpretare i vostri gusti.

Tra i vini più impegnativi da degustare vi è la categoria delle bollicine, che racchiude "metodo classico", "metodo Martinotti o Charmat" e "frizzanti", a torto considerati secchi, acidi e sgradevo-



li (ma questo dipende dalla qualità del vino stesso non dalla tipologia), stappati solo per eventi particolari, per salutare il nuovo anno e fare un brindisi augurale, consumandolo con un dessert o una torta. Dal punto di vista strettamente tecnico l'abbinamento è sbagliato e le bollicine vinificate correttamente con una certa qualità andrebbero consumate a tutto pasto.

Da abbinare a dolci o dessert sono meglio vini dolci o semidolci. Anche se sarebbe meglio cambiare il modo di definirli e chiamarli passiti o abboccati, che se sono di qualità non avranno zuccheri aggiunti. In caso contrario, gli zuccheri aggiunti vengono utilizzati per mascherare la bassa qualità delle uve e per fornire al vino una certa piacevolezza.

La fine del pasto coincide con una serie di stereotipi: mal di testa, cattiva digestione, pesantezza, spossatezza, attribuiti quasi sempre al vino, ma non si considera la qualità dello stesso oppure i cibi ingeriti durante il pasto. Tutti questi sintomi sono spesso causati da una dose massiccia di conservanti, che possiedono anche i vini di bassa qualità, ma pensate a gamberi o gamberetti, prosciutto, formaggi, frutta disidratata e ogni cibo conservato in atmosfera protetta... Sono grandi fonti di conservanti, anche la quantità tripla rispetto a quella presente in un vino industriale.

Si dice, in relazione al vino e all'uomo, che più invecchiano e più migliorano: non è così né per uno né per l'altro. Nel caso del vino, molto dipende dal tipo di vinificazione: alcuni sono fatti per invecchiare bene e altri no, proprio come gli uomini.

Un vino rosso ricco di tannino e corpo o un vino bianco minerale, sapido e dotato di buona acidità oppure un vino passito hanno tutte le caratteristiche giuste per rimanere un periodo di tempo in bottiglia che varia secondo le caratteristiche degli stessi.

Vengono anche considerati elementi fondamentali di giudizio limpidezza, colore e alcool, nessuno dei quali lo è effettivamente: un vino torbido può essere difettoso, ma può essere anche un vino grandissimo, naturale, poco filtrato e che quindi conserva le caratteristiche originali del vitigno. Il colore può dare alcune indicazioni, ma un colore scarico non ha nulla da invidiare a un colore molto carico: molto dipende da tipologia di uva, coltivazione, vinificazione e affinamento. Un *Riesling Alto Adige* non potrà mai avere un colore giallo carico come un *Cirò bianco Calabria*, oppure un *Barolo* di grande livello e con una ventina d'anni di bottiglia avrà un colore che tende al mattone senza per questo essere difettoso.



E come ultimo, la percentuale alcolica incide relativamente, dipende sempre dalla tipologia del vino ed è sempre da confrontare con la corrispondente categoria: un *Moscato* con 4,5% non è peggiore di un vino con 15%. Anzi, immaginate una giornata soleggiata e con 35° C: meglio un vino fresco e leggero, magari con qualche bollicina. Perfetto risulterà quindi un *Moscato d'Asti*, menzionato in precedenza. Al contrario, durante una giornata invernale, ci sarà bisogno di un vino più importante per "scaldare" l'atmosfera.

Chi di noi pensa di essere inferiore perché è nato in un anno piuttosto che in un altro? Credo nessuno: quello che noi siamo dipende dalla famiglia nella quale siamo cresciuti, dal contesto sociale e dalle nostre esperienze, ed è un fatto che non siamo quello che vorremmo essere, magari migliori in questo o in quello. Ecco, l'annata di un vino è leggermente più rilevante rispetto all'anno di nascita di un uomo, ma non così tanto rilevante come alcune guide sostengono.

Intanto, per trovare le differenze tra un millesimo e l'altro, è necessario degustarli tutti, e comunque bisogna essere dei palati esperti ed allenati, conoscere il vino per le caratteristiche per le quali è stato concepito e quindi concludere se un'annata è più pronta rispetto ad un'altra, se ha caratteristiche più corrispondenti al vitigno e alla zona e se un produttore ha un vino diverso rispetto ad un altro.

Le grandi aziende tendono a fare un vino sempre simile, indipendentemente dalle condizioni meteorologiche dell'annata, che cambiano da zona a zona e da vigna a vigna: pochi metri

possono fare una grandissima differenza, e devono incontrare il gusto delle masse che è abituato e che vuole sempre gli stessi gusti.

Il piccolo produttore con poco terreno a disposizione interpreta la vigna secondo le avversità dell'annata, e anche quando non è tra le migliori, riuscirà sempre a fare un grande vino, magari producendo meno bottiglie, magari non vendemmiando una parcella perché le uve non sono completamente sane.

Nella lingua italiana esiste un detto, "l'abito non fa il monaco". Parliamo del vestito del vino: bottiglia, etichetta e tappo. Questi non hanno praticamente nessuna rilevanza ai fini della qualità: se un vino è giovane, fresco e deve essere consumato in un tempo relativamente breve, è inutile e costoso inserire un tappo di grande qualità.

Per concludere, non sono garanzia di qualità nemmeno la denominazione e la fama: "ho visto questa etichetta in tv" oppure "questo vino lo beveva un famoso attore", o ancora un vino come *status symbol* non hanno valore. Se un vino è molto promosso e visibile a molti, nel costo della bottiglia bisogna includere anche costi di promozione.

Infine, spesso mi chiedono come scegliere un vino in un negozio specializzato. Io rispondo sempre due cose: occorre conoscere l'azienda personalmente oppure degustare.

Per sfatare lo stereotipo è necessario fare esperienza diretta.

Massimiliano Beretta



Panzerotti ripieni di formaggio, prosciutto e verdure

La cucina Milanese

Non si sente parlare molto della cucina milanese, ma vi assicuro che Milano ce l'ha eccome, una sua tradizione gastronomica! Ed è una storia che le assomiglia: alla buona e senza tante frivolezze, fatta di piatti sostanziosi e facili da preparare, creati per nutrire più che per solleticare il palato.

Le poche concessioni alla sfiziosità fine a se stessa hanno tutte all'origine delle storie un po' buffe; come quella del famoso risotto, creato da un pittore che doveva il suo soprannome, Zafferano, al fatto di aggiungere una punta di giallo in tutte le sue tinte; gli amici, scherzando, dicevano che avrebbe finito per metterlo anche nel risotto, e lui li prese in parola: fu un successo.

Altro successo nato da un errore: il Negroni sbagliato. Una sera al *Bar Basso* uno dei barman finisce il gin e lo sostituisce con lo spumante; il ri-

sultato fa il giro del mondo, diventando uno dei trenta cocktail che ogni barman che si rispetti deve saper fare in qualunque situazione.

Una cosa è sicuramente vera: chi ama la varietà non può non amare Milano.

Non c'è un altro posto in Italia che vanti un così gran numero di ristoranti etnici, trattorie toscane, cinesi, giapponesi, piadinerie, pub irlandesi, mexican bar, pizzerie Bella Napoli, steakhouse, kebab e via dicendo. Il motivo? La capacità, acquisita nel corso dei secoli, di aprirsi agli altri e sperimentare le novità, unita all'abitudine di integrarsi e sapersi rimettere sempre in gioco senza paura di fallire.

Non è raro sentir dire che certe pietanze sono più buone mangiate a Milano che altrove; come i panzerotti di Luini, ad esempio, trapiantati qui da nonna Giuseppina, imprenditrice pugliese



Il famoso cocktail
Negroni /
Shutterstock.com

con famiglia al seguito. Questo perché da sempre gente sveglia e con tanta voglia di fare ha raggiunto il capoluogo lombardo in cerca di fortuna: molti si sono ritagliati un loro spazio e portano avanti il loro sogno da così tanti anni che ormai sono più milanesi dei milanesi stessi. Un po' come a New York, insomma: il meglio del meglio, al meglio.

La cucina tradizionale di Milano ha dei capisaldi che si identificano con gusti, sapori e colori che non solo hanno resistito agli assalti delle mode, alle suggestioni e agli orientamenti del momento, ma ne sono usciti ancora più rafforzati. Oramai lo sappiamo: filosofia e cultura passano dagli alimenti, e quindi ecco l'insuperabile e unico risotto alla milanese, con il suo splendido e inimitabile cromatismo, il giallo; delicato e signorile e anche profondo e intenso nel gusto, come a rivelare un tratto caratteristico della milanesità.

Poi ci sono i piatti che dovevano "riscaldare", per chi era obbligato a lavorare all'aperto e al freddo o a svolgere mansioni faticose e aveva perciò necessità di assumere molte calorie. Ecco quindi la cassoëula, con carne e verdura, l'ossobuco e anche il minestrone, ricco di verdure e intenso nei sapori.

LA CASSOEULA

È un piatto elaborato e molto calorico, tipico della cucina milanese: la *cassoëula*, a base di maiale e verze, deve il suo nome alla casseruola dentro la quale viene preparata.

Non è proprio il massimo per gli amanti delle sfumature e degli abbinamenti raffinati, ma dal sapore forte e deciso è una pietanza che riscalda i freddi giorni d'inverno. Verze rassodate da una bella gelata, pomodoro, cipolla, sedano e carote affettate, pepe nero e carne di maiale in tutte le forme: puntine, salsicce, codine e cotenne.



Cassoëula
© Remulazz /
Wikimedia
Commons

Risotto
alla milanese /
Shutterstock.com



Curiosa la leggenda legata alla nascita di questo piatto: si racconta, infatti, che durante la dominazione spagnola di Milano, alla fine del '500, un ufficiale dell'esercito insegnò alla sua amata, che lavorava per una nobile famiglia milanese, questa ricetta che prevedeva la combinazione di carne di maiale e verza.

Questo piatto piacque moltissimo e si diffuse rapidamente nel capoluogo lombardo, tanto che, molti anni più tardi, sembra rappresentasse il piatto preferito di Arturo Toscanini.

IL RISOTTO ALLA MILANESE

Il segreto di questo piatto della tradizione milanese risiede nella semplicità dei suoi ingredienti, che accostati tra loro creano un sapore raffinato e setoso. La cipolla è fatta imbrunire con burro e olio, il riso, tostato e bagnato con il vino bianco, è cotto al dente nel brodo di carne. Poi è man-

tecatato con burro parmigiano e zafferano, ingrediente che regala alla specialità la sua colorazione preziosa. Il tocco finale: il piatto va servito "all'onda", cioè morbido, e come tocco finale guarnito con una foglia d'oro.

La magia del risotto alla milanese, vera e propria icona della città, è custodita nel tempio dell'eleganza e del buon gusto, il *Ristorante Savini* in Galleria.

Curiosa l'origine di questo piatto: sembra che il risotto giallo sia nato nel 1574, dall'esperimento di un eccentrico pittore. Volendo stupire i suoi ospiti, decise di colorare il risotto aggiungendo dello zafferano, spezia che usava per ottenere una speciale gradazione di giallo. I più fantasiosi hanno ipotizzato anche che questa idea sia nata dal fatto che gli alchimisti dell'epoca ritenevano che l'oro avesse un influsso magico sul cuore.

L'OSSOBUCO

L'ossobuco è uno dei piatti tipici della cucina meneghina, spesso accompagnato da un "letto" di risotto alla milanese. Il nome deriva dal dialetto "ossbus", che significa osso bucato e che indica il pezzo di carne utilizzato: fette di stinco di vitello con la loro morbida carne attorno e l'osso al centro pieno del suo midollo, vera delizia della pietanza da gustare con un cucchiaino o, secondo la tradizione, con una palettina ironicamente chiamata "esattore".

Ossobuco
su un "letto"
di risotto
alla milanese /
Shutterstock.com





Minestrone di verdure alla milanese / Shutterstock.com

La ricetta compare già nei libri di cucina del Settecento e, nel corso dei secoli, vede l'aggiunta o la modifica di varianti quali il condimento con salsa di pomodoro.

L'ossobuco, prima di essere messo in padella, va leggermente infarinato. Altro ingrediente che non può mancare al piatto è la cosiddetta "gremolada", un trito finissimo di aglio, scorza di limone e prezzemolo che, aggiunto prima di servire, dà al piatto un allegro tocco di colore e un gustoso sapore.

Alcune varianti possibili sono l'aggiunta del contorno di piselli, carote, fagiolini o purè di patate, oppure la pancetta nel soffritto. L'ossobuco si accompagna bene anche con la polenta, altro piatto tipico della cucina lombarda.

IL MINISTRONE DI VERDURE

La ricetta originale del minestrone alla milanese non si trova facilmente, perché quando le verdure disponibili erano rigorosamente stagionali, gli ingredienti mutavano a seconda della stagione (inverno-estate). Il principio era comunque di utilizzare tutto quello che la terra offriva nella stagione: legumi, cavoli di tutte le varietà, bietole, lattughe, sedano, carote, patate, spinaci, prezzemolo e finocchio.

Questa pietanza a basso costo affonda le sue radici nella tradizione alimentare contadina della Milano del primo Ottocento. Nel 1858, anno nel quale fu redatto il *Nuovo Dizionario dei Si-*

nonimi della Lingua Italiana, la voce "minestrone" non era citata, probabilmente perché il vocabolo non era ancora di uso corrente al di fuori della città meneghina. Ma il piatto si impose nelle cucine di tutta la penisola, e poi nel mondo, come baluardo della cucina italiana nel 1891, quando Pellegrino Artusi, critico letterario, storico e gastronomo italiano, inserì il "minestrone" nel suo manuale di cucina, *La scienza in cucina e l'Arte di mangiar bene*.

LA MICHETTA

È il tipico panino soffiato, vuoto al suo interno, dallo stampo a forma di stella, conosciuto in tutto il panorama gastronomico nazionale. Perfetto a tavola ma anche nei pic-nic, ha ottenuto lo status di denominazione comunale.



Il pane Michetta / Shutterstock.com

Panettone /
Shutterstock.com



Il nome ha origine dal termine latino “mica”, che significa “briciola”, ma una tesi diffusa sostiene che derivi dal *Kaisersemmel*, un piccolo panino di 50/90 grammi che i funzionari dell’Impero Austro-Ungarico, cui faceva capo la Lombardia, portarono a Milano nel 1713. Da quello i milanesi ricavarono la famosa michetta, eliminando la mollica originaria al suo interno e creando così un panino leggero e fragrante.

IL PANETTONE

Dal XV secolo il panettone domina incontrastato fra i dolci: con i suoi trenta centimetri di morbidezza ed eleganza, sormontato da una “cupola”, da tipico dolce natalizio esclusivamente milanese oggi rallegra le tavole di tutto il mondo nel periodo delle feste.

Guarnito con uvetta o frutta candita, il panettone è tra i dolci natalizi più amati. Questo semplice impasto, derivato da lievito, burro, uova e farina si è imposto ai palati più golosi, accompagnato da caffè, vino dolce o spumante, creme pasticcere, cioccolato o zabaione.

Molte sono le leggende riconducibili alla nascita di questo dolce che oggi consacra la fama della pasticceria milanese a livello internazionale,

tra cui quella che attesta la derivazione del nome “panettone” da “pan de Toni”. Si racconta, infatti, che il garzone di cucina di Ludovico il Moro, la sera di Natale, inventò un pan dolce con burro, canditi e pasta avanzata, per rimediare a un dessert bruciato.

Più plausibile invece è far derivare il nome dall’antica usanza dei milanesi di portare in tavola, a fine cenone, il “pane di Natale”, con valore augurale e anche medicamentoso. Per le sue dimensioni era chiamato “pan grande” e, nel tempo, si è trasformato nell’attuale “panettone”.

LA CUCINA MODERNA

Curiosità e innovazione anche in cucina. Milano, che nel suo DNA ha il gusto per l’innovazione, non poteva non cogliere la sfida portata dalla rivoluzione che nell’ultimo decennio ha interessato tutta l’Italia gastronomica.

La cucina moderna è attenzione al dettaglio, desiderio di migliorare la propria salute con un’assunzione corretta dei cibi, reinterpretazione della tradizione, alleggerimento dei piatti, apertura ai contributi che provengono anche da altre tradizioni culinarie, come ad esempio la tradizione orientale.



Versione della cotoletta alla milanese, preparata da uno chef durante la Golosaria, un importante evento di cultura e di enogastronomia a Milano © Stefano Tinti / Shutterstock.com

La cucina moderna a Milano è anche desiderio di confrontarsi con i gusti dei giovani che sono in continua evoluzione. Si tratta di un nuovo Rinascimento, che coinvolge ingredienti e tecniche utilizzati in cucina, con un'attenzione in più a tutti i particolari della preparazione dei cibi.

A Milano operano gli interpreti di questo movimento: sono gli chef che hanno lavorato per innalzare il livello qualitativo dei piatti ottenendo riconoscimenti internazionali. Si tratta di personaggi carismatici, finiti talvolta anche al centro di discussioni e dibattiti sugli intendimenti e i risultati delle loro creazioni, che hanno interessato non solo gli addetti ai lavori. Ma il bello e il buono, si sa, fanno sempre discutere. Anche in cucina.

LA CUCINA FUSION

Milano, luogo per eccellenza di incontro e di scambio multiculturale, è la culla di una cucina molto raffinata, nata dalla vocazione per la scoperta dell'altro e del diverso: la cucina fusion. Una cucina delicata, che sa miscelare sapientemente gli ingredienti trovando il punto di equilibrio fra le varie combinazioni, nella consapevolezza che lo scambio di esperienze può portare all'arricchimento di tutte le parti.

Ci si può accostare quindi agli involtini primavera fritti con crema di gorgonzola o alle polpette di maiale in brodo chiaro profumato al Fran-

ciacorta, oppure al pollo al curry con sformato di riso al Grana Padano. Tutto questo senza rimanere delusi... Anzi, scoprendo che il risultato è eccellente.



Spaghetti al prosciutto e alle capesante / Shutterstock.com

Questa cucina sprigiona fantasia, creatività, attinge dalle culture più lontane che ci sono nel mondo e, proprio per questo, richiede solo di essere provata e compresa.

Milano offre tanti locali che si sono dedicati a questa specialità e numerose sono le menti creative che sanno accogliere e distillare le novità affinché la proposta sui piatti sia davvero convincente.

Fonte: www.latuaitalia.ru

CINEMA

2 luglio, ore 19:00

Profumo di donna

Regia di Dino Risi (sottotitolato in russo)

Luogo: Cinema *Mir Iskusstva* (ul. Dolgorukovskaya d. 33, str. 3, m. «Novoslobodskaya»)

Organizzatore: itcinema.ru

6 agosto, ore 19:00

C'eravamo tanto amati

Regia di Ettore Scola (sottotitolato in russo)

Luogo: Cinema *Mir Iskusstva* (ul. Dolgorukovskaya d. 33, str. 3, m. «Novoslobodskaya»)

Organizzatore: itcinema.ru

20-25 agosto

Festival della commedia italiana Felicità italiana

Luogo: Cinema *Ilyuzion* (Kotelnicheskaya nab., 1/15)

3 settembre, ore 19:00

Il deserto rosso

Regia di Michelangelo Antonioni (sottotitolato in russo)

Luogo: Cinema *Mir Iskusstva* (ul. Dolgorukovskaya d. 33, str. 3, m. «Novoslobodskaya»)

Organizzatore: itcinema.ru

17 settembre, ore 19:00

Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca)

Regia di Ettore Scola (sottotitolato in russo)

Luogo: Cinema *Mir Iskusstva* (ul. Dolgorukovskaya d. 33, str. 3, m. «Novoslobodskaya»)

Organizzatore: itcinema.ru

MOSTRE

1 maggio – 30 settembre

Mostra Ballo in maschera a Kuz'minki

Luogo: Kuz'minsky lesopark (m. «Kuz'minki»)

14 agosto – 14 settembre

Esposizione di 44 motociclette VESPA e altre meraviglie della produzione italiana, nel nuovo progetto FastArtTakeAway di Massimiliano Robino

Luogo: Galleria Zeppelin (Novinsky bul'var, Casa Commerciale «Novinsky»)

Ogni giorno dalle 11 alle 22, ingresso libero

Settembre

Mostra di Sergey Chelnokov Carpe diem

Luogo: Museo di Mosca (Zubovskiy bul'var, 2)

15 settembre 2015 – 10 gennaio 2016

Mostra Caravaggio e i suoi seguaci

Luogo: Museo di Belle Arti A. S. Pushkin (ul. Volkhonka, 12)

22 settembre – 1 ottobre 2015

Installazione di Michelangelo Pistoletto Il Terzo Paradiso

Nell'ambito della VI Biennale di Arte Contemporanea di Mosca

Luogo: VDNKH, Padiglione centrale

TEATRO E OPERA

20 e 22 settembre, ore 19:00

Opera lirica Aida di Gaetano Donizetti

Luogo: Teatro musicale Stanislavsky e Nemirovich-Danchenko (ul. Bolshaya Dmitrovka, 17)

21 e 22 settembre, ore 19:00

Opera lirica Rigoletto di Giuseppe Verdi

Luogo: Teatro di Mosca Novaya opera (ul. Karetny ryad, dom 3, str. 2)

2 settembre, ore 19:00

Spettacolo Carlo, l'avventuriere onorato, di Carlo Goldoni

Luogo: Teatro Masterskaya P.N. Fomenko (nab. T. Shevchenko, 29)

1-10 ottobre

Festival teatrale Solo (partecipazione italiana)

Luogo: Teatral'ny Tsentr Na Strastnom (Strastnoy bul'var, 8°)

MUSICA

17 settembre, ore 19:00

Concerto Le stagioni. Orchestra sinfonica di Mosca

Luogo: Casa Internazionale della Musica di Mosca (Cosmodamianskaya nab., 52/8)

21 settembre, ore 19:00

Concerto Solo Venezia

Luogo: Teatro di Mosca Novaya opera (ul. Karetny ryad, d. 3, str. 2)

INCONTRI E SEMINARI

25 settembre

Conferenza di Marco Bersanelli: «Il fondo cosmico di microonde: la prima luce dell'universo»

Luogo: da precisare

Organizzato dall'Istituto Italiano di Cultura in collaborazione con l'Università San Tikhon

Settembre

Conferenza di Ekaterina Igoshina: «Viaggio nel mondo della cucina romana antica»

Luogo: Istituto Italiano di Cultura (Maly Kozlovskiy per., 4)

AFFARI

14-17 settembre

Fiera Internazionale World Food Moscow

Luogo: Expocenter (Krasnopresnenskaya nab, 14)

.....
Sono possibili cambiamenti: per maggiori informazioni sulla pianificazione degli eventi rivolgetevi direttamente agli organizzatori.

MOSCA OGGI

MOSCA OGGI — LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2015 —
NUMERO 3-4

PER ABBONARSI AL GIORNALE

Per ricevere gratuitamente il giornale per posta elettronica, occorre richiedere l'inserimento nella mailing list inviando una mail con il proprio nome e cognome all'indirizzo **moscaoggi@gmail.com**

LAVORARE CON NOI

Se volete scrivere per il nostro giornale, inviate il CV al nostro indirizzo di posta elettronica: **moscaoggi@gmail.com**

PUBBLICITÀ

Per informazioni relative all'acquisto di spazi pubblicitari sul nostro giornale, scriveteci a **moscaoggi@gmail.com**

DOMANDE E SUGGERIMENTI

Per questioni o suggerimenti legati al giornale, preghiamo di rivolgervi all'indirizzo di posta elettronica **moscaoggi@gmail.com**

*L'utilizzo dei materiali presenti sul giornale Mosca Oggi
è possibile solo previo consenso del comitato editoriale.*
